Martedì 1 Gennaio 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII — N. 1
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Un Te Deum a Torino presente S. A. R. il Principe ereditario

TORINO, 1. — Nella chiesa Metropolitana in occasione della fine dell'anno è stato cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento al quale hanno assistito S. A. R. il Principe Ereditario che era accompagnato dal generale Clerici suo aiutante di campo, S. A. R. il Duca di Pistoia con la duchessa, la Principessa Jolanda col marito conte Calvi di Bergolo, la Principessa Bona col marito Principe Conrad, la Principessa Maria Adelaide, S. A. R. il Duca di Bergamo, tutte le autorità della città con a capo il prefetto S. E. Maggioni, il commissario al Comune Ricci, il Segretario generale Basile. Erano presenti inoltre i cavalieri dell'ordine militare di Malta e dell'ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro, i quali sono poi stati ricevuti dal Principe di Piemonte a Palazzo Reale.

Ha officiato S. E. il Cardinale Arcivescovo Gamba.

L'ordine militare di Malta si è quindi recato dai Duchi di Pistoia e dalla duchessa e ha presentato in segno di devozione le insegne dell'ordine stesso.

Un pranzo offerto da S. M. il Re

ROMA, 1. — Il «Giornale d'Italia» informa che il giorno 12 del prossimo mese il Sovrano offrirà al Quirinale un pranzo ai rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Il decreto per lo scioglimento della Camera

ROMA, 31. — Si conferma che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nei primi giorni del mese di gennaio: assai probabilmente il giorno 10: certo non dopo il 13. Verso la fine di gennaio, o ai primi di febbraio, le Confederazoni nazionali terranno i loro congressi o consigli nazionali per la designazione loro spettante dei candidati, e verso la fine del mese di febbraio sarà convocato il Gran Consiglio per la scelta, tra i 1000 designati, dei 400 nomi per i deputati, che saranno subito poi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale». Le elezioni plebiscitarie avranno luogo il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione combattiva. L'apertura della nuova Legislatura avrà luogo il 20 aprile, cadendo il 21 aprile di domenica.

S. E. l'on. Turati a una rivista per le giovani

ROMA, 1. — L'on. Augusto Turati ha indirizzato alla rivista «Primavera», pubblicata dalla Libreria del Littorio, il seguente messaggio:

«Nel pullulare di molte — credo troppe — riviste e rassegne, questa «Primavera», dedicata alle fanciulle d'Italia vuol avere, se il primo numero è una promessa di cose migliori una sua funzione ed un suo posto. Il problema della cultura e della preparazione morale delle giovani donne è, per il Regime, il più vasto ed importante di quello che non possa apparire. Certo, scrivere per le giovani e parlare alle giovani è più difficile di ciò che non appaia. Bisogna interessare e non eccitare troppo le vive fantasie: bisogna educare, ma non annoiare. «Primavera», fremere di ansie, canzone della vita in una manifesta imbattuta e sana primavera della Patria, poesia della vita buona: ecco un poema che può avere i suoi cantori».

Incerta situazione ministeriale in Francia

Poincarè offre le sue dimissioni ma poi decide di rimanere al potere

PARIGI, 31. — Stamane Poincarè ha offerto le sue dimissioni, ma dinanzi all'insistenza dei suoi colleghi ha deciso di rimanere al potere e di accettare le interpellanze sulla politica generale del Gabinetto che pare si svolgeranno il 10 gennaio prossimo.

In proposito il Consiglio dei Ministri, durato stamane tre ore, ha diramato una nota ufficiale. In essa tra l'altro è detto: «Il Presidente del Consiglio si è reso conto delle pressioni e delle argomentazioni dell'unanimità dei suoi collaboratori e il Consiglio ha subito proceduto all'esame delle questioni che saranno dibattute alla riapertura della Camera. Il Governo, convinto che l'orientamento della prossima sessione determinerà l'avvenire della legislatura, appena gli uffici della Camera saranno costituiti accetterà un'interpellanza sulla politica generale. Il Governo porterà durante questo dibattito un programma di realizzazione immediata sul quale inviterà la camera a pronunziarsi. Questo programma si ispirerà alle idee esposte dal Capo del Governo all'inizio della legislatura e, con l'approvazione della Camera, riceverà poi un'esecuzione graduale».

Così dunque Poincarè rimane. Pare che ci siano stati altissimi interventi, sia presso di lui perchè non desse corso al suo desiderio di ritirarsi, sia presso i suoi colleghi, i quali, invece di favorire questa sua aspirazione, come taluno avrebbe potuto essere tentato di are, non l'avrebbero invece lasciato partire e avrebbero dovuto insistere, come è avvenuto, perchè rimanesse.

Le piccole italiane assicurate al Partito contro gli infortuni

ROMA, 31. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: La direzione del partito in data odierna ha assicurato presso la società Le Assicurazioni d'Italia, contro gli infortuni tutte le piccole e le giovani italiane. La formula di assicurazione è stata stabilita nei seguenti termini. Assicurazione contro gli infortuni con garanzia integrale e cioè: comunque e dovunque gli infortuni avvengano sia quando le piccole italiane e le giovani italiane si trovano raggruppate sotto la direzione e controllo e sorveglianza degli organi del P. N. F. per le manifestazioni patriottiche e di educazione civile e fisica che in qualunque momento della loro vita privata compreso il rischio dell'esercizio degli sports ufficialmente ammessi e sviluppati dal P. N. F. La garanzia prestata dalle assicurazioni d'Italia riflette i casi di morte, di invalidità permanente (totale o parziale) e di inabilità temporanea, conseguenza unica e diretta di infortuni. Per il caso di invalidità permanente (totale o parziale) le assicurazioni d'Italia corrisponderanno le indennità dovute allorchè la infortunata (Piccola o Giovane Italiana) avrà raggiunto il 21 anno di età salvo gli eventuali svincoli che potessero essere concessi dall'autorità giudiziaria. Nella garanzia sono compresi gli eventuali infortuni subiti in dipendenza dell'uso di tutti gli ordinari mezzi di trasporto in servizio pubblico esclusi gli aerei e subacquei. Le somme assicurate per ciascuna piccola italiana sono per i casi di morte lire 6000, per il caso di invalidità permanente totale lire 20.000, per il caso di inabilità temporanea lire 7 giornaliere fino ad un massimo di giorni 40. Le somme assicurate per ciascuna giovane italiana sono: per il caso di morte lire 8000, per il caso di invalidità permanente totale lire 25.000 per il caso di inabilità temporanea lire 7 giornaliere fino al massimo di giorni 40.

Il premio a carico del partito è stabilito in lire 0.50 per ogni piccola italiana ed ogni giovane italiana.

Una riunione di propaganda forestale presieduta da Arnaldo Mussolini

MILANO, 1. — L'altro ieri al teatro Dal Verme si è tenuto una riunione di propaganda forestale organizzata dalla sezione dei milanesi del comitato nazionale forestale presieduto dal gr. uff. Arnaldo Mussolini. Il dott. conte Claudio Faina ha tenuto una conferenza sul «Gas delle foreste» dinanzi ad un folto pubblico di studenti e professori del politecnico e delle scuole agrarie e di studiosi di problemi agricoli forestali e numerosi soldati del presidio appartenenti a distretti lontani.

Il presidente della sezione lombarda del comitato nonchè professore superiore di agraria, ha presentato al pubblico l'oratore.

Il conte Faina ha specialmente trattato la utilizzazione delle foreste dal punto di vista del carburante nazionale mercè la produzione del gassogeno che quale succedaneo della benzina può essere fonte di ricchezza per l'Italia. Gli intervenuti hanno quindi visitato due autocarri azionati da gassogeni speciali sfruttanti la legna e il carbone vegetale per la produzione della forza motrice.

I numeri indici
Leggero ribasso nei prezzi

MILANO, 1. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani, che secondo le statistiche da esso compilate, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la terza settimana di dicembre è diminuita da 497.11 a 496.22 durante la settimana in esame. Fra gli indici dei vari gruppi sono particolarmente diminuiti l'indice delle derrate alimentari animali da 544.47 a 542.99, per diminuzione del prezzo del bestiame. Quello delle materie tessili da 451.11 a 446.50 per diminuzione dei prezzi delle sete e dei cotoni, e quello dei prodotti vegetali vari da 516.68 a 511.83 per diminuzione del prezzo della paglia di frumento. Tutti gli altri indici presentano variazioni insignificanti in particolare quello delle derrate alimentari è passato da 572.14 a 572.93. L'indice dei prezzi in oro nella settimana è diminuito da 135 a 134.7, e nella stessa settimana è pure diminuito in Inghilterra da 132.6 a 132.4, mentre è aumentato negli Stati Uniti da 146.6 a 137.1.

La popolazione di Milano aumentata di 20 mila abitanti

MILANO, 1. — Dai dati statistici demografici raccolti dal comune risulta che a Milano si ebbero complessivamente nell'annata 1928: 13.632 nascite e 1.967 morti con un'eccedenza di nascite rispetto alle morti di 1665. Sono stati celebrati 6560 matrimoni. Nei confronti col precedente anno 1927 si sono avute in più 438 nascite e 853 morti mentre si sono celebrati 323 matrimoni in meno. Durante il 1928 la popolazione è aumentata di circa 20 mila abitanti raggiungendo così un totale di 940 mila abitanti.

L'ultimo superstite della guerra di Crimea

MILANO, 1. — Con la partecipazione dei reduci garibaldini del patronato Sciesa del gruppo fascista Filzi e di rappresentanze e di combattenti si sono svolti oggi nel pomeriggio i funerali di un venerando veterano del risorgimento Pietro Rota che a 96 anni era l'ultimo superstite della guerra di Crimea. Egli aveva partecipato anche alla campagna del '59 combattendo a Magenta e a S. Martino.

Il congresso indiano in una atmosfera turbolenta
Manifestazioni di disoccupati — Sobillazione di comunisti

CALCUTTA, 1. — In occasione del grande congresso di tutti i rappresentanti indiani che si tiene in questi giorni a Calcutta la stampa protesta violentemente contro l'ingerenza di americani ed europei nelle competizioni interne dell'India e accusa gli organizzatori stranieri di fomentare ad arte, malcontenti e disordini tra le masse più povere. Certo è che l'atmosfera nella quale il congresso si svolge non è delle più pacifiche. 50 mila disoccupati hanno inscenato oggi una manifestazione ostile dinanzi alla sede del congresso e nel seno stesso dell'assemblea si è verificato più di un tumulto che si dice provocato dalla sobillazione dei comunisti. Diecine di migliaia di stampati della propaganda comunista sono stati sequestrati prima che potessero essere recapitati ai membri del congresso prima di essere distribuiti, ma si assicura che in numerevoli pubblicazioni sobillatrici che si vuole provenenti dalla Russia e dalla Germania sono state distribuite in tutta l'India.

Un apparecchio commerciale precipita incendiandosi

CHALONS SUR MARNE, 1. — Un apparecchio commerciale della linea Parigi - Costantinopoli, pilotato dall'aviatore Assolant, che questa mattina era partito dal Bourget diretto a Strasburgo, in seguito alla cattiva visibilità causata dalla nebbia si è capovolto pressi Givry le Noisy, ad una trentina di chilometri a sud-ovest di Chalons sur Marne. L'aviatore Assolant, che era stato lanciato violentemente fuori dell'apparecchio, ha riportato soltanto contusioni senza gravità. L'apparecchio, che ha preso fuoco subito dopo la caduta, è rimasto completamente distrutto con un carico di circa trecento chilogrammi.

Una valanga contro un treno

BELGRADO, 1. — Sulla linea ferroviaria Spalato - Zagabria è avvenuto oggi un grave disastro non lungi dalla stazione di Jesenica. Un treno viaggiato è stato investito da un enorme massa di pietre staccatosi dalla montagna ed è deragliato. La locomotiva e il vagone postale sono stati spinti in un abisso. Fortunatamente il treno si è spezzato in due tanto che gli altri vagoni non furono trascinati nel precipizio. Il macchinista rimase ucciso sul colpo. Il fochista riportò ferite mortali. In seguito al disastro ferroviario, la linea rimase interrotta per lungo tempo.

La coppia Girardengo-Linari in testa alla corsa dei 6 giorni

MILANO, 1. — Alla fine della quinta giornata la coppia di testa aveva compiuto nelle 12 ore, Km. 2705.800, alla media di chilometri 22.300. Dopo le volate delle 21 la classifica era la seguente: 1. Girardengo - Linari con punti 577; 2. Tonani - Boucheron punti 493; 3. Binda - Belloni punti 427; 4. Negrini-Blanconnet punti 116; 5. Chourè - Fabri punti 114. Seguono a un giro: 6. Piemontesi - Dewolf con punti 131; 7. Carli-Rizzetto punti 130. A due giri: 8. Foucaut - Deseuz punti 241; 9. Bossi - Olivieri punti 233; 10. Pian - Bresciani punti 226; 11. Binda Albino - Urago punti 78; 12. Maes - Mortellmanns punti 13. A tre giri: 13. Blattmann- Kupferlè con punti 111.

Sono state tolte dalla gara le coppie Fossati - Giacobbe; Bergamini Luciano-Thysmn e Bergamini Mario - Bellanger.

CIVIDALE

Mentre sta rincasando muore sulla strada

31. — Un repentino decesso è ieri avvenuto: il falegname Antonio Bergnach fu Andrea d'anni 64, detto Croca, abitante nella frazione di Carraria, era venuto a Cividale per certe compere. Dopo aver fatto i suoi affari e bevuto un bicchiere all'osteria Dominissini, verso le 13, sentendosi poco bene, si dirigeva verso casa. Ma, giunto ai casali del Cristo, stramazzava al suolo, fulminato da una paralisi cardiaca.

Il medico dott. prof. Accordini tosto accorso non potè che constatare la morte. Furono sul posto i carabinieri e, dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al cimitero.

Il «tè» degli studenti

Alle ore 15 del pomeriggio di oggi, organizzato dalla locale Associazione Fascista Studenti Medii, si svolgerà nella signorile sala del «Littorio» un trattenimento danzante che otterrà il consueto successo.

Il Comune autorizzato ad accettare il legato Vuga

S. E. il Prefetto della Provincia, ha autorizzato il nostro Podestà ad accettare il legato di L. 5000 disposto in favore del Comune dal compianto signor Giuseppe Vuga, destinando le relative rendite all'erogazione di una borsa di studio per un giovane povero nato e domiciliato in Cividale.

CONTRO LA DISOCCUAZIONE

Il Podestà con pubblico manifesto rende noto agli interessati che presso il Municipio tutti i manovali e muratori disoccupati potranno denunciarsi come tali fino al 7 gennaio per essere eventualmente assunti a proficuo lavoro.

La rivoluzione nell'Afganistan domata
Il Re modernista tratta con i sacerdoti

PESHAWR, 1. — Le ultime notizie da Cabul assicurano che ormai la rivoluzione non desta più preoccupazioni e che anche i traffici sono stati ripresi nella Capitale in modo pressochè normale. Il Re e la Famiglia Reale si ritengono ormai non più minacciati, Anche a Jalalabad la situazione sarebbe completamente ristabilita in favore del governo.

Si dice che il Re forte delle recenti gravi perdite inflitte ai ribelli che sembrano ormai decisi a ritirarsi dalla lotta divenuta impari dopo il giungere dei rinforzi di truppe fedeli, avrebbe iniziato trattative coi Mullah, cioè coi capi religiosi che in nome della tradizione violentata avrebbero incitato alla ribellione contro il Re modernista. (Radio-Stef.).

Le condizioni di Re Giorgio
Grande prostrazione di forze

LONDRA, 1. — Dopo l'annuncio dato nel pomeriggio che il Re Giorgio ha passata una giornata tranquilla, il bollettino di stasera dice che nessun mutamento degno di nota si è avuto nelle condizioni del Sovrano dopo il bollettino di stamane. L'esame batteriologico ha mostrato che l'estensione e la potenza dell'infezione locale sono diminuite. Si spera che quest'ultima constatazione sia un indice dei benefici effetti della nuova cura cui il Re è stato sottoposto. Desta però viva inquietudine lo stato di prostrazione nel quale versa l'Augusto infermo.

Pescatori alla deriva su un banco di ghiaccio
Aeroplani partono per soccorrerli

REVAL, 1. — *Sul lago Peipeus un banco di ghiaccio sul quale si trovavano circa duecento pescatori si è diviso in vari pezzi. I pescatori sono stati dispersi in parecchi gruppi. 49 di essi e 18 cavalli sono stati spinti verso la costa russa ove sono stati salvati dai Guardiacoste Sovietici. Si ignora il numero esatto degli sperduti. E' stato avvistato oggi un blocco di ghiaccio sul quale si trovavano venti uomini. Un aeroplano è partito in loro soccorso.*

Una nave distrutta dal fuoco

MARSIGLIA, 1. — Il fuoco è ormai spento a bordo del «Paul Legat». I magazzini posti sulla parte anteriore della nave sono andati distrutti dalle fiamme.

I pompieri sono rimasti tutta la notte per lottare contro il fuoco nessun incidente si è prodotto, ma la nave è completamente distrutta.

Spaventoso incendio in America
Venti case bruciate

TORONTO, 1. — Nel villaggio di Joggimmines si è sviluppato un violentissimo incendio che ha raggiunto proporzioni spaventose dato anche che nessun mezzo efficace di spegnimento si trovava a disposizione degli abitanti. Gli sforzi dei contadini riuscirono tuttavia a circoscrivere le fiamme ancor prima che arrivassero le pompe. Oltre una ventina fra case e cascinali sono andati però distrutti.

Predoni bombardati da aeroplani

BAGDAD, 1. — Un gruppo di aeroplani britannici che effettuava una ricognizione verso la frontiera del sultanato del Ced Jed ha sorvolato un accampamento di predoni Warabiti; questi hanno tirato contro gli aeroplani senza però colpirli. Gli aviatori hanno lanciato bombe mettendo in fuga i predoni che hanno subito alcune perdite.

La questione delle riparazione
L'Inghilterra nomina i rappresentanti

LONDRA, 1. — A rappresentanti della Inghilterra nel comitato degli esperti che dovrà prossimamente riunirsi per discutere la spinosa questione delle riparazioni sono stati nominati Sir Josiah Stamp e lord Revelstoke. Il primo celebre economista e tecnico è già stato rappresentante inglese nelle commissione esperti presieduta dal generale Dawes nel 1924 ed è presidente di una delle maggiori compagnie ferroviarie britanniche, il secondo delegato è una delle più note personalità dell'alta banca essendo condirettore della banca d'Inghilterra e comproprietario della banca fratelli Baring. Non sono ancora conosciuti i nomi dei due delegati aggiunti.

Rakic rinviato a giudizio per omicidio premeditato

BELGRADO, 1. — Il giornale «Prawda» annuncia stasera che il giudice incaricato dell'istruzione del processo contro Pinika Rakic ha terminato di raccogliere gli elementi di accusa ed ha rinviato al tribunale di prima istanza di Belgrado il Rakic sotto l'accusa di omicidio con premeditazione sulle persone dei deputati Bassaricek e Paolo Radic.

Friulani a Venezia

Elio Zorzi: OSTERIE VENEZIANE. - Zanichelli, Bologna.

Libro interessantissimo, per i veneziani, questo dello Zorzi, come tutti generalmente i libri che ci conducono a conoscere il passato del caro nido natio, non già nella sua storia aulica (e quella di Venezia è tra le più gloriose ed importanti); ma nelle cose minute, e nelle costumanze e negli aneddoti. Si ripete ciò che, in proporzioni più modeste accade nelle famiglie dei poveri si verrebbero sapere le minuzie caratteristiche, quasi a ricostituirne viva e parlante la fisonomia, fisica e morale. Interessantissimo, dunque, certamente per i veneziani, questo del volume, che tante «curiosità» della passata vita intima ricorda. Ma interessante anche per noi friulani, che ebbimo ed abbiamo tanti dei nostri viventi nella Città dei Dogi e fra essi, buona parte degli osti e locandieri. Basta, infatti, scorrere il volume, per trovarvi spesso nomi di furlani. Ci fermeremo però solamente ai tempi moderni ed a qualcuno la cui origine friulana è confessata. E ciò mentre i furlani a Venezia sono tanti da far esclamare allo Zorzi: «Oh Friul, quanti bei nomi il nostro ha dato a Venezia la tua bella terra di forza e di salute».

«La Carbonera»

«Trentacinque anni fa — narra lo Zorzi, nel capitolo ch'egli dedica alla Trattoria «La Carbonera» — in calle Bembo, là dove Davide De Anna si affaccenda, amichevolmente premuroso, intorno ai suoi avventori, giacevano ancora mucchi di carbone. La trattoria odierna, o, per lo meno, il locale più ampio di essa, era uno degli innumerevoli magazzini di carbone che, da tempo immemorabile, avevano sede nei paraggi della Riva del Carbon...». «Oggi, sulla Riva del Carbon nessuno più pensa di scaricare il carbone fatto dagli Schiavoni irsuti del Velebit o del Javornik. Non v'è sulla Riva che un ultimo magazzino di carbone...», ma c'è in compenso la «Carbonera». E fondatore di essa è stato un friulano: Giovanni De Anna, che dall'amena borgata di Travesio nel 1894 si trapiantò a Venezia. Il quale, dopo aver appreso per alcuni anni i sottili accorgimenti dell'arte del buon trattore dal vecchio Fra Bortolo (così ribattezzato per la fluente lunga barba), volle mettere osteria per proprio conto, ma non potè trovare di meglio che un magazzino di carbone rimasto, per caso, vuoto della nera merce, e situato a metà di calle Bembo, presso la Riva del Carbon...: un canzone dalle mure completamente nere, per il carbone che vi era stato addossato per settecent'anni. Difficoltà, in principio: ma il De Anna, non attese gli avventori: li chiamò. Egli si specializzò, infatti, subito. Mise sulla porta un cartello: Colazioni a prezzo fisso: lire una». Oggi, con una lira, non sorbisci neppur un uovo! ed egli dava, per quella tenue moneta, una zuppa in brodo, un quarto di pollo con guarnizione, un quarto di vino e due pani: totale centesimi 95, più 5 centesimi di mancia al cameriere! Una cuccagna.

Intanto, a paron Giovanni s'era unito il fratello minore, Davide, sceso anch'egli dalla nativa Travesio: «la fortuna della «Carbonera» è dovuta sopratutto a questo uomo, semplice e inteligente, che ha saputo comprendere l'anima dell'avventore...». E il maggior lustro della trattoria data appunto dal 1901: da quando sior Davide diventò lui padrone del vapore; nè si mostrò «ingrato» verso l'autore principale della sua fortuna: il pollo, tanto che, pochi anni or sono, ritiratosi egli nella nativa Travesio col suo gruzzolo raccolto a furia di polli, si costruì una casa sua e sulla acciata, in segno appunto della propria riconoscenza volle porre, a guisa di stemma, una scodella, dalla quale esce in vista un'ala di pollo... Che potrebbe esigere di più, il piumato e divorato bipede?...

La «Carbonera» è frequentata da giornalisti letterati, avvocati di terraferma che si recano a Venezia per discutere le loro cause alla Corte d'Appello, artisti da teatro ecc. Fra gli avvocati, notiamo Giovanni Battista Cargnelli, compaesano del De Anna, — il primo che abbia rilevato, nel Leopardi, poeta del dolore, un novello epicureo che trasse dal «De rerum natura» di Lucrezio «non soltanto lo spirito, ma in talune parti anche la lettera».

***

Sarebbero assai numerose e gustosissime, le «curiosità» da spigolare in questo divertente volume, su quella «Taverna la Fenice», condotta da Enrico Zoppi anconetano, il quale tiene raccolte in album prose e poesie elogiative scrittevi da illustri ed oscuri ingegni. Ne citiamo due sole. Dina Galli vi ha scritto questo bisticcio: «— Dicono che esser Zoppi sia una imperfezione. Menzogna; Zoppi è perfetto nella sua Taverna». — E Carlo Veneziani quest'altro: «— ... non c'è che un vizio in questa Taverna: manca il sale... C'è troppa dolcezza: non ho trovato salato nè la minestra, nè il conto di Zoppi. E' una vergogna!».

La teoria di un friulano sulla «saturazione vinosa»

Ma noi abbiamo detto di ricordare soltanto alcune cose che riguardano la gente furlana. Ecco, per esempio, nel capitolo che parla della trattoria «Al Calice» — dove si leggono gustosissime pagine intorno al «Gazzettino» ed al suo fondatore Giampietro Talamini — ecco, diciamo, lepidamente dipinto un friulano: il dott. Tommaso Michieli.

«La clientela del «Calice» è vastissima. Da Verona e dal Cadore, dal Polesine e dal Friuli e dalla Carnia, chi arriva a Venezia va al «Calice»; ed è sicuro di trovarvi degli amici. Dal Friuli, suol venire il dott. Tommaso Michieli da tutti chiamato dott. Gino...». Egli «vive ritirato nei suoi domini di Campolongo presso Palmanova. Convinto che il vino sia un potente rigeneratore di forza e di allegrezza quando sia bevuto moderatamente dopo certi cibi, egli stabilisce per ogni individuo il vino che meglio si adatti alla costituzione fisica dell'individuo stesso; cosicchè all'uno consiglierà il veronese e all'altro il padovano e al terzo il Chianti e al quarto il refosco. Poi, dopo che il paziente abbia mangiato, astenendosi completamente dal bere durante il pasto, lo satura con il vino più confacente alla sua natura, avendo cura di dare egli stesso il buon esempio, saturandosi a sua volta, fino a raggiungere, medico e paziente, il più alto grado di euforia....

«Euforia, beninteso, non significa affatto ubbriachezza. Il segreto del dott. Michieli consiste appunto nel procurare al bevitore il benessere dionisiaco lasciandogli non solamente il pieno uso delle sue facoltà mentali, ma anche un grado d'ilarità perfettamente compatibile con le buone norme generali di educazione.

«Il dott. Michieli pratica questa cura di preferenza sopra i suoi ospiti, ai quali egli offre pranzi succulenti. Egli non disdegna di sottoporre alla sua gioconda e brillante terapia anche qualche comune mortale, che chieda di essere iniziato nei suoi bacchici misteri. Ed allora il dott. Michieli si informa di quel che il petente abbia mangiato: per nulla al mondo si indurrebbe a concedere i suoi lumi a chi si fosse nutrito di cibi pesanti e neutri, come i fagioli o la polenta, che non consentono la «saturazione vinosa». Una dei più fedeli, quando capita a Venezia, è Daniele Ariis «carnielo» gran cacciatore e filosofante, sperdutosi fra le barene di Venezia.

«Se Daniele Ariis accompagna il dott. Michieli in qualità d'amico, Coletto lo accompagna, sempre e dovunque, come fedel servitore. Lungo e magro quanto il suo padrone è piccolo e tarchiatello, Coletto, che si è dichiarato, in una storica occasione, il «cucchiaio» del dott. Michieli, in quanto è l'auriga di una magnifica pariglia di cavalli, costituisce con il suo padrone l'esatta inversione dei termini della storica proporzione di don Chisciotte e Sancio Pancia. Il patologo friulano che si onora di applicare i procedimenti della scienza alla sezione gastronomica delle «granceole», somiglia per le sue abitudini e per i suoi gusti, piuttosto all'archetipo shakesperiano dell'uomo di molta bibita raffigurato da sir John Falstaff, che al magro ed ascetico Cavaliere dalla triste figura.

«Coletto, fido scudiero, segue, come Bardolfo, il padrone di taverna in taverna. Non so s'egli abbia un naso ardentissimo che servir possa di lanterna; ma so che apre al padrone ossequiosamente la porta dell'osteria ed attende rispettoso che egli si saturi, saturandosi a sua volta seduto ad una tavola poco discosta. Per poi precipitarsi, al momento buono, a riaprire la porta al padrone... ».

Gallina ed i Toneatti, friulani

Ma tanti e tanti altri aneddoti trovansi in questo libro e tanti altri nomi di friulani, Osti e clienti. Ed agli aneddoti di carattere particolare s'intrecciano spesso quelli della vita politica veneziana, dalle congiure ai tempi della dominazione austriaca agli scoppi violenti ed inconsulti del socialismo tumultuoso, rinnegatore della Patria. Ci limiteremo ad un'ultima citazione — che richiama alla memoria il grande comediografo Giacinto Gallina ed i suoi rapporti amichevoli con il trattore Leonardo Toneatti di Clauzetto ed i suoi figli: rapporti talmente affettuosi» che (informa lo Zorzi), «in una parete del locale d'ingresso, al posto nel quale si soleva collocare, nelle vecchie osterie veneziane, l'immagine della Madonna, un lumicino ad olio palpita davanti il ritratto (un ingrandimento fotografico) di Giacinto Gallina».

Fu nel 1842 che Cristoforo Toneatti, allora contadino, scese dal paese natio di Clauzetto, con la moglie e con il gruzzolo ricavato dalla vendita di un piccolo podere e si trasformò in oste. E poichè gli affari cominciarono a prosperare, chiamò a Venezia anche il fratello minore, Leonardo, perchè lo aiutasse.

Nel 1848, i due fratelli, da buoni patrioti furlani, si arruolarono fra i difensori di Venezia. Nel luglio del 1849, il Cristoforo cadeva eroicamente sugli spalti di Marghera, e poco dopo il colera uccideva anche sua moglie. Unico erede rimase il Leonardo che, deposte le armi al ritorno degli austriaci, continuò a mandare avanti la sua osteria, sotto l'insegna di «Osteria da Nane do alla Fava».

Dopo una breve dissertazione sull'origine di quella denominazione «alla Fava», l'Autore intercala la biografia del Gallina. Quante vicende nella vita di questo grande, al quale il Teatro veneziano deve parecchi capolavori! Non senza commozione se ne leggono alcuni episodi. Giacinto Gallina cominciò a frequentare l'osteria del Toneatti intorno al 1875, a 23 anni, dopo terminato il servizio militare. Il giovane commediografo, di temperamento vivace e comunicativo, già circondato dall'aureola d'una incipiente celebrità, fu subito accolto con simpatia e trovò nella «compagnia della palanca» i suoi amici migliori. Ma fra gli amici, i compagni, i commensali — il più caro, il fratello del cuore, gli era il figlio del trattore, il mite, onesto e affettuoso Cristoforo Toneatti; e nel capitolo non soltanto è riprodotto il racconto che questi ormai vecchio e pur essendo trascorsi oltre sei lustri dalla morte del Gallina, fece all'autore Elio Zorzi di parecchi aneddoti galliniani; ma vi sono trascritte parecchie lettere confidenzialissime del Gallina al «Caro Toti» — nomignolo dal Gallina, affibbiato all'amico. In taluna di esse, il commediografo — vissuto quasi sempre in miseria — parla di prestiti avuti dal Toneatti e lo richiede di prestiti nuovi: domande che il buon friulano accolse.

Un altro friulano amicissimo del Gallina è ricordato: il tipografo Giovanni Fulvio di Cividale, da cui il Gallina spesso fu ospite: il buon Fulvio, degli amici — e quanti ne aveva in tutto il Friuli! — sempre rammemorato con vivo rimpianto.

Ma non vogliamo continuare, con le nostre spigolature: basti il fin qui detto ad invitare i friulani che s'interessano alle memorie della Piccola nostra Patria a procurarsi il libro, scritto con grande spigliatezza, così che riesce anche di amena lettura.

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Per il Capodanno

Imponente raduno di autorità nella Loggia Municipale

Su invito del Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco si è svolta ieri — in sostituzione delle visite di Capodanno, che ormai non rappresentano che una vuota formalità — una significativa riunione delle persone più in vista di Udine. Diciamo significativa perchè tutti i rami dell'attività cittadina erano degnamente rappresentati a traverso i singoli capi e dirigenti. Diciamo significativa perchè questa adunata, di conio prettamente fascista, ha cancellato d'un tratto quella che poteva sembrare una non interrompibile consuetudine.

Nelle belle sale della Loggia del Lionello le autorità si sono invece incontrate per elevare (come ben disse il Podestà) un pensiero augurale — in perfetta concordia di fede e di intenti — alla nostra Patria adorata, all'Augusta persona del Re, al Duce, che della Nazione con mano ferma e con alto intelletto, dirige le sorti.

Gl'intervenuti

La riunione ha avuto inizio alle ore 15. Lungo lo scalone d'accesso alle sale prestavano servizio d'onore pompieri e vigili in alta uniforme.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco e il Vice Podestà co. Raimondo de Puppi, coadiuvati dal segretario particolare cap. Luigi Bonanni, facevano gli onori di casa.

Fra i numerosissimi presenti notiamo innanzi tutto S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo d'Armata ed i generali: Goggia, Musso, de Segneux e Caffo, comandanti rispettivamente la Brigata di Fanteria, l'Artiglieria del Corpo d'Armata e il Genio del medesimo. Vi sono inoltre i comandanti dei Reggimenti del Presidio, il comandante del l'Aeroporto «Bonazzi» ten. colonn. Fouger, il comandante la Legione di Udine della R. Guardia di Finanza colonn. Squadrani, il direttore dell'Ospedale Militare ten. colonn. dott. Zanuttini, il cap. Frongia per il comandante la Divisione CC. RR., alcuni ufficiali della M. V. S. N. in rappresentanza della Ferroviaria, della Forestale e della 63 Legione Tagliamento.

Vediamo fra le autorità civili: S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo vice presidente del Consiglio dell'Economia e presidente dei Comitati locali della «Dante Alighieri» e della «Croce Rossa Italiana». l'on. co. Tullio, Vice Prefetto comm. dott. Bianco Commissario dell'Amministrazione Provinciale, cav. uff. dott. Zingale Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, dott. Volpe membro del direttorio federale fascista, colonn. cav. uff. ing. Leskovic v. segretario politico del Fascio, con il sig. Augusto Degani membro del Direttorio e il dott. Fantini, comm. dott. Bodini R. Questore, cav. uff. avv. Guidorizzi Procuratore del Re, comm. dott. Rizzi R. Intendente di Finanza, gr. uff. dott. Santarelli direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, comm. ing. Cantarutti ingegnere capo della Provincia, il comm. dott. Gardi segretario generale del Comune, il cav. uff. Doretti capo della Sezione Demografica, comm. prof. Carletti capo della Ragioneria, cav. uff. ing. Paldi capo dell'Ufficio Tecnico, comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole Elementari, cav. dott. De Poloni ispettore della Vigilanza Municipale, dott. Maria Savini ufficiale sanitario cav. per. Cavaletti comandante dei Civici Pompieri, cav. prof. bar. Enrico Morpurgo vice presidente dell'Istituto Fascista di Coltura e presidente della Commissione Comunale di Vigilanza degli Orfani di guerra, col segretario di quest'ultima cav. Periotti.

Colonn. cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Prov. dell'Istituto Naz. Nastro Azzurro e presidente della Sezione dell'Unione Naz. Ufficiali in congedo, col segretario degli «azzurri» ten. Amaro, ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti e caval. Monti membro del direttorio, cav. Alciati Delegato dell'Opera Naz. di assistenza per gli invalidi di guerra e per la Sezione Mutilati. sig. Ongaro presidente della Sezione Prov. Volontari di Guerra, cav. cap. Casoli per i volontari ciclisti, cap. Pilotti per i Reduci d'Africa, sig. Zorzella per l'Ass. «Cravatte Rosse», sig. Faidutti per la Sezione Granatieri sig. Caneva per la Sezione Bersaglieri, cav. uff. Conti presidente della Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie e inoltre rappresentanti delle Associazioni Legionari fiumani, Alpini, Carabinieri, Finanzieri.

Cav. avvocato Tavasani presidente della Congregazione di Carità e del Comitato locale Maternità e Infanzia, gr. uff. dott Rubini presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura col direttore provinciale cav. prof. dott. Marchettano, colonn. cav. Rubiazzer presidente dell'Ospedale Civile e della Casa di Ricovero e vice presidente della Soc. Alpina Friulana, comm. avv. Bertacioli presidente della Cassa di Risparmio e dell'Ente per le Case Popolari con il legale cav. avv. S. Zanuttini comm. prof. dott. Berghinz primario Reparto Pediatrico dell'Ospedale Civile e direttore dell'Ospedale Malattie Infettive, cav. uff. dott. Volpi Gherardini direttore del Manicomio Provinciale, comm. dott. Gualtiero Valentinis presidente della Commissione Provinciale per i Monumenti e direttore del Civico Museo, cav. rag. Daniele direttore della locale sede della Banca d'Italia, comm. rag. Miotti direttore della Banca del Friuli, cav. Marinuzzi presidente della Banca Cattolica e cav. Miani direttore della medesima, dott. Schiratti presidente della Federazione Giovanile Cattolica, avv. co. O. de Pace per il Centro Nazionale Cattolico e, quale giudice conciliatore, anche per l'avv. Centazzo.

Comm. Caligaris commissario governativo delle Scuole Industriali della Provincia, e della R. Scuola «Giov. da Udine» e presidente del Comitato Friulano Piccole Industrie, cav. prof. Catterina Preside del R. Ginnasio Liceo, cav. prof. Bortolotti Preside del R. Istituto Tecnico, cav. prof. Angeloni Preside del R. Istituto Magistrale, prof. Cocchiarella per la R. Scuola Complementare, cav. prof. Fattorello rettore dell'Istituto di Toppo Wassermann, cav. prof. Toneatto R. Ispettore Scolastico, m.o Montico direttore dell'Istituto Musicale, cav. Camuri per l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti segretario del Gruppo Provinciale Fascista della Scuola prof. Tarozzi, collega Valentinis fiduciario del Sindacato Regionale Fascista Giornalisti, cav. prof. Cavallero fiduciario Sindacato Regionale Fascista Belle Arti, caval. conte Carlo del Torso presidente dell'Automobile Club e vice presidente dell'Unione Industriali; cavaliere Rizzitano Capostazione Principale, dott. Marcovic v. presidente del Dopolavoro Provinciale, m.o Ricci direttore tecnico della Sezione Musicale del Dopolavoro, collega Serafini commissario della Federazione Friulana per le Filodrammatiche dell'O. N. D., N. H. colonn. Cappello direttore dell'Ufficio Leva, cav. Libero Grassi segretario provinciale delle Comunità Artigiane Fasciste, comm. Malignani cavaliere del Lavoro, cav. uff. Micoli Toscano presidente dell'Ente di Economia. Montana, cav. agr. Morelli de Rossi capo della Sezione Agricoltura del Consiglio Prov. dell'Economia.

Sig. Chiesa presidente della Società Operaia Generale di M. S., cav. avv. Capsoni e Rinoldi per l'Amministrazione Legati del Comune, cav. De Pauli presidente della Mutua agenti, cav. Moro direttore della Società Veneta e presidente della Cooperativa Friulana di Consumo, cav. uff. rag. Larocca vice presidente della Federazione Commercianti col segretario rag. Manfrin, capi sestiere sig. Moschioni e sig. Codugnello, cav. co. A. del Torso presidente dell'Ente Prov. Sportivo Fascista, e dell'Ass. Sportiva Udinese, cav. agr. Villoresi presidente dell'Ass. Calcio Udinese, sig. Reccardini presidente della Società di Tiro a Segno, e m.o cap. Suso, cav. rag. Omet cav. rag. Scoccimarro, cav. Venier, rag. Conti per la Cucina Popolare e Trattoria Comunale, dott. Della Savia veterinario comunale, cav. Camavitto, ing. Codugnello, dott. Sarti, dott. Bearzotti, rag. Molnaris.

La gentile consorte del Podestà, co. Elodia di Caporiacco era intervenuta quale presidente della Società Protettrice dell'Infanzia e la medaglia d'oro signora Anna Vesentin Feruglio quale presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti.

Le parole del Podestà

Questo raduno di autorità cittadine è davvero imponente. Tutti si dispongono in semicerchio allorchè si avanza il Podestà on. co. di Caporiacco, con a lato il Vice Podestà co. de Puppi. L'illustre Primo Cittadino così dice:

In sostituzione delle visite di capodanno, che oramai non rappresentavano che una vuota formalità, priva di sentimento e priva di pensiero, io mi sono permesso di invitare tutte le Autorità e tutte le Rappresentanze delle istituzioni e delle associazioni cittadine in questa sala che riunisce in sè tutta la storia e tutta la gloria della piccola patria, per elevare un pensiero augurale — in perfetta concordia di fede e di intenti — alla nostra Patria adorata, all'Augusta persona del Re, al Duce, che della Nazione con mano ferma e con alto intelletto, dirige le sorti.

Ho fatto questo per evitare a voi ed a me la perdita di un tempo che può lodevolmente essere occupato in altre bisogne; ho fatto questo per togliere a voi ed a me la ripetizione di innoque frasi stereotipate; ho fatto questo per spersonalizzare l'ufficio del quale per comando delle Superiori Gerarchie ognuno di noi è investito; ho fatto questo sopra tutto perchè allo scorcio dell'anno che muore, all'inizio dell'anno che viene, ognuno di noi — personalmente e cumulativamente rinnovi il proponimento di dare ogni sua forza morale e materiale alla maggior gloria della grande e piccola Patria.

Signori, oggi dovrebbe essere giorno di ricordi e di memorie. Come il commerciante avveduto oggi fa il proprio bilancio e l'inventario della sua azienda, così noi dovremmo oggi ricordare i fatti che si sono svolti durante l'anno e fare la misurazione del cammino compiuto. Ma la storia di un popolo o di una città non ha unità di misura. Dieci anno or sono, Udine era ancora sotto l'incubo, sotto il ricordo, sotto la sporcizia, lasciataci dalla dominazione nemica.

Oggi Udine per virtù dei suoi figli, per aiuto del Governo è risorta alla vita nuova.

Dieci anni or sono l'Italia era ancora nel collasso, nel quale i politicanti d'allora, più ancora che la guerra l'avevano ridotta.

Oggi per opera di un Uomo che Iddio le ha dato, per disciplina dei suoi figli, essa può serenamente guardare al suo avvenire.

Ringraziamo la Divina Provvidenza che ci ha sorretto nelle aspre vicende, ma non fermiamo il nostro cammino.

Guardiamo sempre avanti perchè la meta non ci sfugga! Noi siamo piccole particelle di un grande universo; noi siamo attimi di un'epoca che non ha fine, noi siamo strumenti di un'idea che nessuno distruggerà.

Non guardiamo a noi — guardiamo in alto! — guardiamo alla Patria immortale che vivrà nei secoli, simbolo di una civiltà millenaria, rinnovatasi e perfezionatasi in mezzo ai livori ed agli urti di un mondo invidioso, guardiamo alla Maestà del Re che sintetizza i ricordi, le speranze, le glorie della Nazione; guardiamo al Duce nostro, fiamma alimentatrice del nostro spirito e della nostra azione.

E per essi, per la loro gloria, per la loro grandezza, lavoriamo. Lavoriamo con purezza di fede, con onestà di intendimenti, con austerità di propositi.

E a null'altro aspiriamo che al compimento del nostro dovere di cittadini di una grande Nazione, di servitori di un grande Stato, di proseliti di una grande idea.

Questo il fermo proponimento che noi affermiamo al chiudersi del 1928, all'aprirsi del 1929.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce, a Noi.

Le nobilissime vibranti parole del Podestà sono coronate da uno scroscio entusiastico di applausi.

I voti del Fascio e dei Combattenti

Prende poi la parola il console ing. Lionello Leskovic per associarsi, a nome del Fascio di Udine, alla simpatica riunione di vero stile fascista e per beneaugurare, coll'anno che sorge, a sempre maggiori fortune della Patria amatissima.

Come i rinnovati applausi si tacciono interviene a parlare il colonn. cav. uff. Attilio Mombellardo.

Il presidente degli «azzurri» si dice onorato ed orgoglioso di essere l'interprete dei sentimenti di tutte le Associazioni sorte dalla guerra — che rappresentano gran parte degli amministrati — nel ricambiare gli auguri del Podestà. E soggiunge di sentirsi profondamente Friulano ed Udinese per avere trascorso in questa terra meravigliosa gli anni più tremendamente belli della sua vita; ma di volere essere considerato Udinese soltanto per offrire la sua attività tenace se pur modesta, e non per accampare diritti.

Afferma che i reduci hanno avuto dal Podestà eloquente conferma del suo patriottismo, della sua simpatia della sua signorile benevolenza e del suo amore per la città, in ogni occasione, anche quando il di Lui cuore generoso e paterno si trovò a cozzare contro le barriere insormontabili dei libri muti ma inesorabili del Bilancio Comunale.

Formula quindi l'augurio che il degno primo cittadino possa per lunghi anni continuare — nel governo della città — a dare la Sua veramente fattiva e veramente disinteressata opera per portare Udine al posto che le compete.

In questo lavoro vostro, sig. Podestà — egli conclude — ci troverete sempre tutti pronti a darvi il nostro aiuto, convinti di adempiere in tal modo ai doveri che consapevolmente abbiamo assunti sul campo, e convinti altresì che, elevando la nostra Città, cooperiamo nel proseguimento della marcia che il Duce, secondo la volontà del Re dirige magistralmente verso le più alte mete dell'Italia nostra.

Le belle parole del colonn. Mombellardo, pronunciate con grande vigore ed efficace eloquio, sono accolte con viva simpatia e suscitano alla fine calorosi e prolungati applausi. L'appoggio delle forze combattentistiche alla tenace e agace azione amministrativa del Podestà, non poteva essere recato in modo più schietto.

Telegrammi al Re e al Duce

Nuovamente echeggiano prolungati battimani allorchè l'on. di Caporiacco propone l'invio dei seguenti telegrammi:

«*Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — Voglia porgere alla Maestà del Re il voto augurale che la Città di Udine formula all'inizio dell'anno nuovo per la sacra persona del Sovrano e per la Monarchia di Savoia legata indissolubilmente alle fortune della Patria* — di Caporiacco Podestà».

«*S. E. il Capo del Governo, Roma. — Autorità e rappresentanze della Città di Udine riunite in perfetta concordia di intenti e di opere inviano al Capo del Governo ogni migliore augurio di prosperità per il bene della Patria per la gloria del Regime.* — di Caporiacco Podestà».

***

Le numerosissime autorità, dopo reciproci convenevoli e rinnovando il più vivo plauso al Podestà, lasciano la Loggia del Lionello.

Capodanno benefico

Il Podestà in visita all'Ospedale Civile

Stamane, alle 10.30, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal cap. Bonanni e dal cav. uff. dott. Doretti, si è portato a visitare l'Ospedale Civile. Quivi è stato accolto dal Corpo Sanitario al completo, con a capo il direttore primario gr. uff. prof. Pennato, dal prof. Pisenti e dal co. F. Groppiero per il Consiglio d'Amministrazione, dal segretario dott. Mina e dall'economo cav. Tomada.

Il Podestà ha fatto il giro — accompagnato dai primari dei rispettivi reparti — di tutte le sale intrattenendovi affabilmente con gli ammalati.

Questo atto squisitamente gentile dell'on. di Caporiacco, ha suscitato viva commozione e riconoscenza nei degenti.

Il Podestà ha fatto pervenire stamane all'Amministrazione dell'Ospedale cinque casse di aranci e pacchi di dolciumi da distribuirsi fra gli ammalati ivi degenti ed in quelli delle succursali di Lovaria e Ribis.

La Pasticceria Zorzi, con gesto simpatico ha pure inviato all'Ospedale, pei bambini ivi ricoverati, cinquanta pacchi di caramelle.

Le funzioni in Duomo

Iersera, alle ore 17, con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, di tutte le autorità religiose e di gran folla di fedeli, è stata celebrata la tradizionale solenne funzione di chiusura dell'anno col canto del «Te Deum» e discorso di circostanza del distinto oratore Cappuccino P. Giuseppe. Durante la funzione la compagnia di S. Cecilia della Metropolitana, diretta dal m.o don Pigani — ha svolto uno scelto programma musicale.

Stamane si è svolta la solenne messa di Capodanno, celebrata dall'Arciprete mons. Mauro con l'assistenza pontificale di S. E. l'Arcivescovo.

Grazie dotali a Orfane di Guerra

Il Comitato Provinciale per gli Orfani di guerra prese in esame le domande delle 95 concorrenti alle grazie dotali messe a concorso con avviso 25 ottobre u. s. tenendo conto delle condizioni economiche, di quelle famiglie e della età delle medesime ha assegnato le 10 grazie dotali alle seguenti orfane di guerra:

Comello Maria fu Giovanni e di [illegible] Luigia di anni 20 da Reana del Rojale; Castellani Ninfa fu Salvatore e di Beorzotti Orsola di anni 19 di Udine; [illegible] Marco Rita fu Eugenio e di Palazzi Teresa di anni 19 di Udine; Franzolin [illegible] fu Umberto e di Adone Rosa di anni 19 di Udine; Lollegni Stella fu Giovanni Battista e di Grattoni Caterina di anni 21 di Cividale del Friuli; Meneghel Celestina fu Bortolo e di Zaccaria Luigia di anni [illegible] da Porcia; Rigutto Elsa fu Giovanni Antonio e di Miotto Clementina di anni 18 da Arba; Turian Lucia fu Giuseppe e di Marzin Mariana di anni 21 da S. Vito al Tagliamento; Zamò Adelia fu Antonio e di De Biaggio Alba di anni 19 di Premariacco; Zirardo Angelina fu Lorenzo e di Bulfone Fiorenda di anni 20 da Fagagna all'orfana di guerra Reggio Lidia venne concesso un sussidio sotto forma di grazia dotale di L. 100.

Le grazie dotali saranno concesse alle orfane all'atto del matrimonio civile che le stesse dovranno contrarre entro il 25.o anno di età se non vorranno decadere dal beneficio loro accordato e sempre in quanto mantengano buona condotta morale.

La notte di S. Silvestro

La notte di San Silvestro, di solito, è — chi sa mai per qual motivo! — apportatrice di allegria. Forse, perchè tutti sono contenti di essere vissuti un anno di più, o perchè sono lieti di aver un anno di meno da vivere. Certo è che i funerali di tutti gli anni che stanno per andarsene «colà» d'onde alcun più non ritorna, sono fra i più allegri e mattacchioni che si possano immaginare. Hanno tanto poco l'aria di funerali che non solo nessuno si sogna di intonare il «De Profundis» o il «Miserere», o di starsene immoto e raccolto a vederli morire questi poveri anni, ma anzi tutti pensano a seppellirli nel modo più gaio e spensierato. Del resto, hanno ragione. Perchè rattristarci se un anno muore? Pace all'anima sua! E poi per uno che muore ce n'è un'altro che nasce immediatamente. Allegri, dunque; non per l'anno vecchio e morto, ma per il nuovo nato. Le culle portano allegria anche nelle case più povere; e ad essere tristi c'è sempre tempo.

Forse, chi sà?

L'anno nuovo apporterà meno pensieri, meno preoccupazioni. C'è la speranza di un maggior benessere, di una maggiore tranquillità: sorridono liete visioni di nuove dolcezze, speranze di felicità, sogni d'amore che si realizzeranno, ideali che si potranno raggiungere, aspirazioni che si potranno appagare nell'anno nuovo, che ci auguriamo più benigno e più propizio e meno del vecchio, ostinato avversario e accanito distruttore di tutti i nostri progetti.

E poi, ormai chi ha voglia di pensare all'anno vecchio? Tanto sarebbe tempo perso. Il ricordare tutti i tiri mancini, le birbonate, le malefatte di questo signore che in trecentosessantacinque giorni nasce, si fa adulto e tira le cuoia, è proprio un volerlo imbalsamare, senza nessun vantaggio, nè per lui, nè per noi.

Lasciamolo tranquillo con gli altri 1927 suoi compagni. Penseranno loro a farsi compagnia; noi pensiamo più tosto ai casi nostri. Consoliamoci che il 1928, se non altro, non potrà più nuocerci, e se a qualcuno ha giovato, è inutile che ne pianga la dipartita, come si suol dire, perchè tanto ogni suo buono o malvagio influsso è inesorabilmente finito per sempre. Amico o nemico che ci sia stato, esso non è più nulla per noi.

Ma come è morto, il poverino?

Gli anni dei quali noi ci ricordiamo, specialmente alcuni, morirono in modo rispettabile, da anni bene ed onestamente educati, da galantuomini insomma. Il 1928 ha fatto una morte più tosto stracca, se n'è ito un po' alla chetichella come le persone che si trovano a disagio e che sanno che anche se si dileguano non saranno molti a rimpiangere la loro partenza. Così il 1928. Soltanto quando ha dato proprio l'ultimo guizzo c'è stata una certa animazione, e un vocio e un gridio, che assomigliavano però più a tanti respiri di sollievo che ad esplosioni di gioia. Anche esso, il 1928, poverino, è stato sfortunato. Molto probabilmente la nebbia fitta che faceva paragonare la nottata di ieri alle nottate londinesi, ha distolto molta gente dall'assistere al di lui estremo anelito e di prender parte ai funerali.

Però non sono mancati i fedeli, i conservatori, i tradizionalisti, quelli che accompagnano devotamente alla tomba ogni anno che muore ed assistono lietamente alla nascita del nuovo.

Non è mancata nè pure qualcuna delle solite cene, ma che quest'anno però hanno assurto un tono diverso dalle liete e rumorose brigate degli anni scorsi. Avevano più tosto l'aria di famiglia, un carattere di intimità, quasi di raccoglimento perfino un po' eccessivo, tanto che abbiamo visto alcune persone che pur essendo amiche non erano proprio intime, venir pregate da qualche signora, in forma molto gentile, ma altrettanto recisa, di non insistere a voler far parte della brigata.

Liete e festose accoglienze, invece, ha avuto, e sta ricevendo anche ora mentre scriviamo, il nuovo anno. Già al suo apparire è stato accettato da una esplosione di grida, di urla, (veramente anche da qualche fischio) di canti e di suoni e di spari che andavano man mano assumendo il tono e il carattere di un vero e proprio schiamazzo, fatto tanto per mantenere viva un po' di balderia. Ma la Piazza Vittorio Emanuele vide notti di San Silvestro folle ben più fitte e rumorose.... ed anche follie maggiori.

Diamone la colpa alla nebbia!...

Il nuovo anno ha già due ore di vita. Molta gente, specialmente giovinotti di belle speranze, si è riversata per le vie sfidando impavida il fitto velo nebbioso, il freddo, l'umidità. La pluralità di coloro che hanno voluto «veder morire» l'anno vecchio fuori di casa, ha preferito di brindare al nuovo anno nel confortante tepore dei ristoranti.

C'è infatti ai tavoli molta gente che beve e non manca nè pure il sesso gentile: la moglie, del resto, anche secondo la legge, deve seguire il marito — e se non lo è, tanto [illegible] quanto [illegible] immaginano di esserlo! In certi casi [illegible] sappiamo però anche se in questo sono ammesse anche le funzioni giuridiche.

E tutti bevono, e a quanto pare allegramente. Chi beve bianco chi nero, chi vin di botte, chi di bottiglia, chi in certi bicchieri così capaci da sembrare misure e chi in certi calicetti che sembrano bicchierini da liquori che il tradizionale e classico nappo colmo del soave liquore che dà l'obblio.

Vengono in mente i versi mattacchioni, ma non privi di un certo spirito di un inno dei gollardi che vi trascrivo in latino perchè è un latino che tutti capiscono:

Bibit iste bibit illa
bibit servus cum ancilla
et pro papa et pro rege
bibunt omnes sine lege,
et pro rege et pro papa
bibunt omnes sine aqua.

Vino schietto, insomma, perchè il nuovo anno vogliono incominciarlo con un atto di sincerità.

E noi per non essere da meno vi desideriamo sinceramente — ma lo desideriamo anche per noi — **Buon anno o 1929!**

ALFA M.

La sorella Elvira, anche a nome di tutti i parenti, compie il doloroso ufficio di annunciare la morte del suo amatissimo fratello

Cav. Dott. GIOVANNI BURI

d'anni 80

avvenuta stamane alle ore 6.30.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 15.

PALMANOVA, 1 gennaio 1929.

La famiglia del

Prof. LUIGI CARLINI

commossa della dimostrazione di affetto e stima tributata all'amatissimo Estinto, nell'impossibilità di ringraziare direttamente e singolarmente porge l'espressione all'infinita sua riconoscenza.

Udine 31-12-1928.

Le vicende cittadine del 1928

La cronaca, che segue, giorno per giorno e fedelmente registra sulle pagine del giornale i trasvolanti col tempo, nel turbine incessante degli avvenimenti — le ore tristi e le ore liete della vita cittadina, giungendo al termine di un'annata, e prima di proseguire l'opera sua nel nuovo periodo che s'inizia, non può non volgersi indietro a riguardare la strada percorsa, e a richiamare per un attimo ancora nella labile immagine del ricordo i fatti principali e gli aspetti più caratteristici del breve ciclo che si chiede, e si allontana, come sommerso in una densa nuvolaglia di nebbia: il passato.

Non è una sosta di riposo, questo soffermarsi dell'attenzione, per un istante, sulle cose che già furono abbandonate; questo rapido sguardo di saluto a ciò che non tornerà più.

Nella tumultuosa vita che urge, e si rinnova, il volgersi a guardare l'ultimo tratto di strada percorso — con occhio egualmente sereno, e davanti alle ombre che riappaiono e davanti alle luci che dileguano — è attingere sicurezza di fede e di forza, per il nuovo cammino.

E il nuovo anno sarà, per tutti gli uomini di buona volontà, per tutti gli spiriti desti e vigili all'opera, per tutti i cuori liberamente aperti al sole della vita, apportatore di pace feconda, e di lietezza, e di bene.

Questo è nei voti; e questo sarà.

Ma volgiamoci, intanto allo scenario su cui passano, in rapide imagini e in luce di evanente ricordo, i fatti e le cose dell'anno trascorso.

La cronaca cittadina del 1928 non presenta, alla rievocazione, nulla che induca a caratterizzare l'annata come un'annata eccezionale di avvenimenti: la solita alterna vicenda di casi o tristi o lieti; ma, su tutto — ed è doveroso e confortante il rilevarlo — un'atmosfera di immutabile serenità e di conscia e ferma fiducia nelle progredienti fortune della Patria.

Tutti gli avvenimenti nazionali hanno trovato a Udine un'eco spontanea di consenso e di fervore.

Questo, per ciò che riguarda la vita di Udine, nella manifestazione di quei sentimenti essenziali e profondi che costituiscono la sua gloria maggiore e che la congiungono direttamente alla grande anima e alla vita della Nazione.

Quanto alla cronaca spicciola dei fatti ricordiamo:

GENNAIO 3. — Con solenne cerimonia si svolge il battesimo della rinnovata Associazione Studentesca Friulana, presente il Segretario Federale dott. Perotti. — 7. Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura e sotto la presidenza del gr. uff. dott. Rubini, si tiene un'importante adunanza, per il coordinamento delle bonifiche del Medio Friuli. — 9. Ai bambini poveri di Udine vengono distribuiti i doni della Befana fascista, con simpatica festicciuola — 12. Una importante manifestazione agricola: l'inaugurazione dello stabilimento per la selezione delle semenzine da foraggio, la consegna dei premi ai vincitori della battaglia del grano e del terzo concorso erba medica da seme. — 16. S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, nominato amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Udine, dirige ai fedeli una nobilissima pastorale.

FEBBRAIO 18. — Si insedia quale Commissario Prefettizio del Comune, in luogo del gen. Assum, il gr. uff. avv. Orestano R. Prefetto a disposizione. — 27. Presso la Cattedra Amb. di Agr. premiazione degli allievi del II. Corso di motoaratura. — 29. S. E. Turati ratifica la nomina del direttorio della Federazione Friulana Fascista.

MARZO 2. — Con una conferenza del prof. Gellio Cassi su «I precursori del Fascismo» viene inaugurato il Corso di coltura fascista. — 3. Mentre a Roma si svolgono i funerali di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, squilla la campana dell'Arengo e un mesto pellegrinaggio, di rappresentanze e di popolo, si reca al Pantheon dei Caduti — 6. In memoria di S. E. Diaz, che è stato ricordato in tutte le scuole, si svolge una solenne funzione in Duomo. — 7. Viene appresa la nomina del nuovo Arcivescovo nella persona di mons. Gius. Nogara segretario generale dell'Opera Pontificia per la propaganda della Fede — 10. Giunge a Udine, accompagnato dai parenti, lo sconosciuto di Collegno (presunto prof. Canella) per entrare in osservazione nel sanatorio del prof. Calligaris. — 11. Solenne commemorazione di S. E. Diaz, oratore il prof. Catalani — 16. Si apprende con vivo rammarico che S. E. il Prefetto comm. prof. dott. Agostino Iraci lascierà Udine, dopo oltre quindici mesi di residenza, perchè chiamato dalla fiducia di S. E. il Capo del Governo a coprire la carica di suo Capo di Gabinetto, al Ministero dell'Interno. La sua illuminata opera rimarrà fra noi come un esempio di proficuo lavoro e di abilità politica. Pure lascierà traccia dell'attività svolta quale suo Capo di Gabinetto il cav. uff. dott. Gaspare Marconcini, che S. Ecc. Iraci ha prescelto quale diretto collaboratore alla Capitale. — 23. Per l'annuale della fondazione dei Fasci il Segretario Federale rivolge un nobilissimo proclama alle camicie nere — 25. Con magnifico esito ha svolgimento il primo congresso provinciale dei Sindacati fascisti, organizzato dal segretario generale Ugo Barbettani e presieduto dall'on. Rossoni. — Nel piazzale del Castello, presente il Segretario Federale, ha luogo il rito della II. Leva Fascista. — 26. S. E. Iraci parte per Roma, salutato con un'affettuosa manifestazione di omaggio e di augurio. — 27. Giunge notizia dalla Carnia del fenomeno tellurico che ha devastato la vallata di Verzegnis e recato danni anche a Tolmezzo. Tosto, con a capo la Federazione Fascista, ha inizio una nobile gara per soccorrere i disgraziati carnici.

APRILE 9: Con brillante esito si svolge la tradizionale Fiera di beneficenza di Pasqua. — 2. La notizia di un tragico scoppio a Milano, mentre S. M. il Re si recava a inaugurare la Fiera, suscita viva indignazione, commista a giubilo per la salvezza del Sovrano. — 15. Con magnifico esito si svolge la giornata universitaria friulana. — 22. Nella ricorrenza del Natale di Roma viene celebrata solennemente la festa del Lavoro con l'intervento di imponenti masse di organizzati da tutta la Provincia; l'on. Buronzo esalta l'Artigianato d'Italia consegnando i premi della Mostra del Mobilio agli Artieri friulani; nelle Scuole di via Dante viene inaugurata una lapide a ricordo dell'opera d'italianità svolta dalla Scuola Udinese durante il fosco periodo dell'occupazione nemica.

MAGGIO 7: All'Università Popolare il dott. Pilade Gardini commemora Francesco Rismondo, l'eroe della Dalmazia — 10. Una deliberazione del Commissario Prefettizio a favore delle famiglie numerose fissa i premi di natalità — 20. La II. Fiera del Libro è solennemente inaugurata — 24. Austera commemorazione dell'entrata in guerra.

GIUGNO. 4. — La festa dello Statuto celebrata con un'imponente sfilamento delle truppe del Presidio dinanzi a S. E. il gen. Mombelli. In queso giorno si svolge anche la benefica «Festa del Fiore», organizzata dal Comitato Provinciale Antitubercolare. — 20. Per lenire la disoccupazione carnica l'Istituto Veneto Fondiario di Verona ha concesso un mutuo di venti milioni che serviranno ad eseguire molti lavori nei bacini carnici. — 18. S. E. il Prefetto comm. Cavalieri insedia il consiglio prov. dell'Economia — 25. — A Prefetto di Udine è nominato S. E. il gr. uff. avv. Riccardo Motta, uomo di attività esemplare e di vasto sapere. — 27. Reduce dall'aver assistito a Gorizia ad una manovra con la carta è stato di passaggio in automobile, da Lui stesso pilotata, S. E. Mussolini.

LUGLIO 5. S. E. il gr. uff. Motta s'insedia in Prefettura — 23. Una sagra spirituale del lavoro: L'Università Sindacale Fascista per il Popolo solennemente inaugurata — 25. Ventimila fedeli portano in processione l'imagine della Madonna delle Grazie invocando la pioggia — 29. L'imponente spettacolo lirico in Castello: la prima del «Nerone» di A. Boito segna un grandioso successo.

AGOSTO 12. Si apprende con generale compiacimento che S.E. il Capo del Governo ha chiamato all'alto ufficio di Podestà di Udine l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco. — 14 Il Podestà presta giuramento e s'insedia al Comune — 29. Durante un'adunanza plenaria al Consiglio Prov. dell'Economia S. E. Motta traccia l'azione che si deve svolgere nei riguardi della disoccupazione.

SETTEMBRE 12. Solenne inaugurazione della Mostra di Cimeli dannunziani indetta nelle sale della Loggia del Leonello, per iniziativa dei Sindacati giornalisti e artisti. Gabriele d'Annunzio manda i ricordi fiumani dal Vittoriale, e dona ambiti autografi al Comune. 14. Per risolvere la situazione economica della Provincia il Duce ha disposto l'esecuzione di opere pubbliche di oltre 15 milioni — 22. In una seduta di presidenza, al Consiglio dell'Economia, S. E. il Prefetto informa sull'inizio dei lavori in Provincia.

OTTOBRE 8. Al teatro Puccini» viene inaugurata una lapide a Ferruccio Benini — 13. Il nuovo Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara fa il suo solenne ingresso, accolto dalle autorità e dal popolo festante. — 23. In seguito alle dimissioni — per motivi di salute — del dott. Perotti, le gerarchie chiamano il dott. co. Arturo Cattaneo alla carica di Segretario Federale, confermando vice segretario il cav. geom. Enrico Fancello. — 29: Nell'annuale della Marcia su Roma S. E. il Prefetto e il Segretario Federale inaugurano le opere del Regime.

NOVEMBRE 3. Nel X. annuale della vittoria e della liberazione, S. E. Leicht inaugura la II. Biennale Friulana d'Arte, indetta dai Sindacati Belle Arti e Giornalisti e ottimamente riuscita. — 4. Con austero rito la Capitale della Guerra commemora il X. annuale di Vittorio Veneto. — Indetta dalla Mutua Agenti si svolge una interessante Mostra delle vetrine — 8. S. E. il gen. Mombelli è trasferito al Comando del Corpo d'Armata di Torino; S. E. il gen. Liuzzi destinato a quello di Udine — 16: Il Podestà approva il bilancio preventivo del Comune — 19: L'assemblea del Fascio di Udine: unanime affermazione di leale concordia e di onesta collaborazione — 26: Per rendere omaggio alla Società Alpina Friulana il Club Alpino Italiano tiene il suo Congresso a Udine — 27: S. E. Leicht sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione e il direttore generale dell'istruzione tecnico-professionale gr. uff. Sganga visitano le Scuole Medie.

DICEMBRE 1: Un gran rapporto di generali è tenuto al Comando del Corpo d'Armata da S. E. il gen. Liuzzi — 2: La premiazione dei vincitori del concorso fra allevatori bachi si svolge nel salone consigliare della Provincia . 6: Un ricordo marmoreo al cav. Enore Tosi, apostolo del caseificio in Friuli, è inaugurato nell'atrio della Cattedra Amb. d'Agricoltura — 9: Il Consiglio del Consorzio per il nuovo ospedale delibera l'inizio dei lavori per i reparti tubercolosi — 10: I lavoratori friulani a S. E. il Prefetto: un indirizzo di devozione dei Fiduciari dei Sindacati convocati dal Commissario Straord. dell'Uff. Provinciale, Filomeno Vitale — 22: Unanime cordoglio per la morte di S. E. il Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna. Il Podestà fa apporre corone d'alloro sulle lapidi che ricordano il soggiorno a Udine del grande condottiero e del Comando Supremo. La città è in gramaglie — 23: S. E. il Prefetto consegna i premi del Duce alle famiglie numerose — 24: La Commissione Comunale Orfani di Guerra procede alla consegna dei cestini di Natale, beneficiando complessivamente 1100 persone — 29.: Nell'atrio del «Puccini» viene inaugurata una targa con l'effigie del grande maestro cui il Teatro s'intitola — 30: Colleghi ed amici consegnano una medaglia di oro al patriota triestino Guido Maffei decano della Stampa Friulana.

La beneficenza nel 1928 a mezzo de "La Patria del Friuli"

Diamo qui il solito resoconto annuale delle offerte pro beneficenza recapitate al nostro ufficio durante il 1928 — compresa la giornata di ieri:

Congregazione di Carità L. 4746.20 — Casa di Ricovero 5792.60 — Colonia Alpina 1730 — Orfane di Via Rivis 1005 — Tubercolotici di Guerra 1460 — Rifugio Bambin Gesù 2515 — Scuola e Famiglia 2449 — Orfani di Guerra 4181 — Istituto Tomadini 2592 — Ospizio Marino 2000 — Mutilati Sez. Udine 1235 — Società Dante Alighieri 1295 — Unione Ciechi 2190.50 — Società Infanzia 3054.70 — Società Reduci e Veterani 215 — Orfani del Comune 310 — Padiglione Tullio 805 — Orfani di Rubignacco 1345 — Conferenza S. Vincenzo de Paoli 545 — Monumento Mons. Ellero 120 — Società Zoofila 30 — Per le Missioni Cinesi 25 — Poveri Parrocchia Duomo 250 — Istituto Provvidenza 315 — Società Filologica Friulana 35 — Dame della Carità 1255 — Famiglia povera Via Portanuova 17 675 — Tempio Caduti Udine 480 — Pro Terremotati Carnici 3017 (dai quali 3 marchi del valore di lire italiane 697.50 — Asilo Bambini Orfani Collegio Paulini 50 — Poveri del Redentore 115 — Maria Bambina 65 — Madri e Vedove 890 — Poveri Parrocchia S. Giorgio 100 — Croce Rossa 1165 — Colonia Elioterapica 225 — Scuole professionali femminili 105 — Sala Parrocchiale San Giorgio 15 — Asilo Infantile S. Osvaldo 10 — Asilo Infantile di Cussignacco 50 — Società «La Formica» 140 — Opera Naz. Balilla 40 — Istituto Micesio 430 — Istituto S. Filippo Neri 100 — Asilo dell'Immacolata 115 — Monumento Caduti Fiume 80 — Asilo Infantile di Zoppola 40 — Ricreatorio Carlo Facci 20 — Asilo Notturno 10 — Poveri Parrocchia S. Nicolò 40 — Istituto Renati 10 — Ospizio Marino Veneto Venezia 100 — Pro lapide prof. Tosi 10 — Società S. Vincenzo de Paoli (Parr. Chiavris) 80 — Famiglia povera Via Portanuova 6, 280. Totale L. 49.953.

Come si vede dall'elenco pubblicato più sopra, sono molte le istituzioni cittadine per le quali il buon cuore dei cittadini è chiamato a contribuire. Ed i cittadini corrispondono all'appello.

Per quanto riguarda il totale delle offerte dedicate col nostro mezzo a pubbliche istituzioni ed alla privata beneficenza, notiamo che il 1928 segna, in confronto del 1927, una diminuzione. Nel 1927 infatti la somma complessiva raggiunse lire 55.505.80, in confronto delle lire 49.953.

Come da parecchi anni, anche in quello che oggi incomincia noi continueremo ad accettare le offerte per qualsiasi istituzione cittadina.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

OSPIZIO MARINO. — In morte del co Augusto de Brandis: Ida Pasquotti Fabris 15 — di Caisutti Sellenati di Cormons: Ida Pasquotti Fabris 10.

SOCIETA' INFANZIA. — Nel primo anniversario della morte di Raffaello Sbuelz: Malpiero Alberto 50 .

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Per un mesto anniversario: Orsola Montico e Montico dott. Giuditta 20.

ORFANI DI GUERRA. — Per Capo l'Anno: Tell Odorico 25.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del cav. Antonio Brusconi: Melania Beari Angeli 25.

DAME DELLA CARITA'. — Per onorare la memoria del cav. Antonio Brusconi: Giovanni Miotti e famiglia L. 100.

Un successo di un artista friulano nel Perù

Dai giornali d'oltre Oceano rileviamo il successo ottenuto nel Perù da un nostro artista: lo scultore Umberto Feltrin, il quale, assieme al pittore Cesare Mainella, altro italiano residente a Lima, ha affrontato il giudizio del pubblico americano con una riuscitissima mostra.

Il Feltrin ha esposto ventisei sculture riscuotendo plauso ed ammirazione generali. I critici sono unanimi nel riconoscere la sua valentia ed hanno fermato specialmente la loro attenzione sul bronzo «Sursum Corda» e sui gessi «Il filosofo» e la «Testa di Nino» che risaltano fra le altre opere.

BRILLANTE AFFERMAZIONE DI UNA CONCITTADINA

Apprendiamo con compiacimento che la gentile signorina Lidia Tonini di Giovanni ha sostenuto in questi giorni, al R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Trieste, gli esami di maestra di pianoforte; brillantemente e felicemente superandoli.

Alla signorina Tonini, e alla prof. Sostero che seppe si bene prepararla, i nostri vivissimi rallegramenti.

UNA ARTISTICA MEDAGLIA

Abbiamo accennato ieri, nel resoconto delle onoranze a Guido Maffei, all'artistica medaglia offertagli da colleghi e amici. Trattasi di un pregevole lavoro di cesello eseguito con grande valentia dall'orafo concittadino Pio Galliussi.

Tutti coloro che videro questa grande medaglia ebbero ad esprimere la loro ammirazione per l'artistico lavoro ed il loro plauso al bravo Galliussi.

Funebri di un quasi centenario

Ieri alle 15 ànno avuto luogo i funerali di Eugenio Poletto di anni 97, veterano e reduce delle patrie battaglie per l'indipendenza. Il Poletto era decorato della medaglia d'argento dell'Unità d'Italia (1848-70) di quella di bronzo del Comune di Venezia. Oltre a una larga rappresentanza di amici e conoscenti, è intervenuta anche una rappresentanza dell'Associazione Combattenti.

Bollettino Militare

Dal Bollettino Ufficiale del 28 dicembre 1928, dispensa 87.a, togliamo:

Ufficiali in S. P. — Petrecca Emilio tenente 1. Fanteria è trasferito al 79. Fanteria — Puglisi Achille capitano Cavallegg. Saluzzo è trasferito Scuole Centrale di Artiglieria — Schellino Gioacchino col. di Artiglieria comand. distretto di Sacile è collocato dal 16 ottobre 1928, a sua domanda, in ausiliaria e assunto in forza divisione militare di Milano — Siragusa Antonino cap. 8 Artigl. Campagna è trasferito 11. pesante Campale.

Ufficiali di complemento. — cap. Leone Dari del distretto di Trieste è trasferito a quello di Udine — cap. Adriano Lami dal distretto di Udine è trasferito a quello di Bergamo.

Ufficiali di Riserva — cap. Antonio Mecchia del distretto di Sacile è richiamato in servizio temporaneo per conto ed a disposizione del Ministero della R. Aeronautica a decorrere dall'11 agosto 1928.

Sott'ufficiali — maresciallo Comis Emilio del Regg. Cavalleggeri Monferrato è promosso maresciallo capo dal 1. settembre 1928; maresciallo Procaccio Paolo dei Cavalleggeri Saluzzo id. id. dal 1. settembre 1928.

Un ordine del giorno delle Istituzioni agrarie cooperative

In una riunione tenutasi nella nostra città fra le Istituzioni agrarie cooperative del Friuli e del mandamento di Portogruaro, socie della Cooperativa Perfosfati, numerosi furono gli intervenuti: presidenti e segr. di Istituzioni, rappresentanti 53 Istituzioni cooperative socie.

Ecco l'Ordine del Giorno votato, dopo una chiara esposizione del Vice Presidente della Fabbrica cav. rag. Pascatti, e una ordinata e conclusiva discussione a cui presero parte il sig Fabrici, il dott. Volpe, il dott. Giacomelli, il dott. Panizzi.

"Le Istituzioni Agrarie del Friuli e del Mandamento di Portogruaro;

sentita la relazione del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Perfosfati (Anonima con sede in Udine) sull'andamento del mercato dei perfosfati per la prossima campagna di primavera;

presa visione dell'Ordine del Giorno votato il 17 dicembre a Verona dai dirigenti delle Istituzioni Agrarie Cooperative e dalle Federazioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori delle Venezie sulla situazione creata dalla aperta ostilità del Gruppo Montecatini nei confronti dell'organizzazione Agraria Cooperativa.

deliberano

di approvare pienamente le direttive del Consiglio della Fabbrica Cooperativa nei riguardi delle prenotazioni della campagna perfosfatiera della primavera 1929;

si impegnano

di non effettuare acquisti di perfosfati se non attraverso la loro Fabbrica Cooperativa e di far opera di propaganda presso gli agricoltori tutti della zona perchè provvedano il loro fabbisogno presso i Circoli Agricoli ed Istituzioni Cooperative affini;

fanno affidamento

sull'azione che la Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, la Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e la Federazione Agricola del Friuli, vorranno svolgere perchè ancora una volta la Cooperazione agricola si dimostri compatta e pronta a difendere gli alti scopi del suo mandato".

Il nuovo orario ferroviario in vigore dal 1.o Gennaio 1929

UDINE-TRIESTE

Partenze: 4.51 (O.) — 6.45 (A.) — 9.37 (D.) — 12.15 (D.) — 14.55 (A.) — 17.45 (O.) (da Gorizia) — 18.25 (D.) — 20.21 (A.).

Arrivi: 7.35 (O). — 8.47 (A.) — 11.05 (D.) — 15.35 (A) — 17.51 (D.) — 19.56 (A) — 20.15 (D.) — 23.45 (O.).

UDINE-VENEZIA

Partenze: 5.20 (A.) — 7 (D.) — 9.05 (A.) 11.18 (D.) — 16.05 (D.) — 18.05 (A.) — 20.30 (D.D.)

Arrivi: 4.15 (A.) — 7.38 (M.) da Pordenone — 9.50 (A.) — 9.27 (DD.) — 11.50 (D.) — 15.45 (A) — 18,15 (D.) — 21.40 (M.) (da Conegliano) — 23.50 (A).

UDINE-TARVISIO

Partenze: 3.35 (L.) — 4.50 (A.) — 9.45 (DD.) — 13 (A.) — 16,20 (A.) — 18.30 (D.).

Arrivi: 8.18 (A) — 10.57 (D.) — 14.45 (O. — 19.30 (A) — 20.04 (DD) — 24 (L.).

UDINE-SAN GIORGIO NOG.

Partenze: 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 16.15 — 19.

Arrivi: 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

sulle linee della Veneta

Col primo gennaio prossimo, sulle linee estive dalla Società Veneta, andrà in vigore il seguente orario:

Linea UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (1) — 18.20 — 20.25.

Arrivi a Cividale: 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.55.

Partenze da Cividale: 7.20 — 9. — 13.30 17.25 — 19.45.

Arrivi a Udine: 7.45 — 9.30 — 14 — 16.50 — 19.15.

(1) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Linea CARNIA-VILLASANTINA

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.15 — 10.45 14.30 — 1935.

Arrivi a Villa Santina: 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15.

Partenze da Villa Santina: 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15.

Arrivi a Carnia: 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55.

L'offerta della medaglia d'oro di carica al Podestà di Udine
da parte dei dipendenti Comunali

Ieri mattina, con semplice rito, e perciò con simpatica, sincera spontaneità, i dipendenti tutti del Comune, offrirono al Capo della Città, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, la medaglia di carica di Podestà.

Cerimonia breve ed intima, che si svolse nel gabinetto di lavoro del Podestà. Alle ore 11.30 si trovarono qui riuniti tutti i capi servizio del comune e rappresentanze degli impiegati di tutte le sezioni da questi dipendenti.

A capo dei convenuti stava il segretario generale del Comune comm. dott. Gardi, che si rese felicemente interprete dei sentimenti che animano oggi i dipendenti Comunali. Così il comm. Gardi parlò al Podestà, ch'era accompagnato dal vice Podestà co. de Puppi e dal segretario particolare cap. Bonanni:

«Onorevole sig. Podestà,

i funzionari del Comune nell'esprimerle i più fervidi voti augurali per il Capo d'Anno, le offrono la medaglia distintivo dei Podestà istituita dalla Confederazione Generale degli Enti Autarchici.

Compiamo con ciò un doveroso atto di omaggio e di riconoscenza. Di omaggio alle doti preclare ed alla mente aperta di chi presiede con così nobile e degna linea e con assidua quotidiana cura alle sorti del Comune.

Di riconoscenza verso chi con la parola e con l'opera ha saputo e voluto ricostituire intorno a noi quella atmosfera di fiducia che questi ultimi tempi pareva fosse andata dileguandosi.

Voglia gradire la modesta offerta e con essa la ripetuta assicurazione che noi tutti non solo continueremo ad esserle fedeli cooperatori, ma daremo all'opera nostra quell'impulso, quella maggiore intensità e sopratutto quella spontaneità che rispecchiano il sentimento che a Lei ci lega e che in questo momento amiamo manifestarle sicuri che nell'animo suo trova piena rispondenza.

Con tali sentimenti e con l'intento di portare in questa magnifica ripresa di attività dell'Amministrazione, contributo sempre più efficace alla illuminata fatica del Reggitore sapiente, teniamo a confermare a Lei, illustre sig. Podestà, che così felicemente segue le direttive del Regime, la nostra indefettibile devozione».

Le belle, nobili espressioni del comm. Gardi furono sottolineate da applausi da parte di tutti i convenuti.

Il significativo dono fu offerto al Podestà assieme ad un magnifico fascio di garofani; pensiero squisitamente gentile che commosse il Capo della Città.

E con voce commossa infatti egli rispose brevemente, all'augurio, al saluto deferente e devoto rivoltogli.

Ringraziò sentitamente della significativa offerta fattagli in quanto essa attesta il breve ma non lieve lavoro finora da lui svolto, quale Capo del Comune, con serenità e giustizia.

«Lavoro ch'ebbe e che avrà sempre per unico ideale, la prosperità, la grandezza del Comune. In questo compito è sicuro, egli disse, di avere, come ebbe finora, preziosi collaboratori i dipendenti del Comune; tutti, dai Capi Uffici al modesto, ma non perciò meno necessario, impiegato.

«Se l'anno che si chiude serba per noi una soddisfazione per il lavoro compiuto, se per questo possiamo dirci veramente orgogliosi, non bisogna dimenticare che altro, molto, lavoro ci attende. E per disimpegnarlo dobbiamo lavorare con quell'impegno, con quella serenità con quello zelo che finora ci ha animati».

L'on. di Caporiacco chiuse la sua felice, schietta improvvisazione, concambiando lo augurio per Capo d'Anno, a tutti i dipendenti del Comune ed alle loro famiglie.

La Società Friulana di Elettricità impianterà due nuove linee

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato la Società Friulana di Elettricità ad impiantare ed esercitare una linea elettrica alla tensione di 3000 volt della lunghezza di Km. 0.700 da Tricesimo ad Adorgnano; ed un'altra alla tensione di 10.000 volt della lunghezza di Km. 1.400 da Borgo Sottoriva a Borgo Repudio in Comune di San Daniele del Friuli.

COSPICUA ELARGIZIONE PER ONORARE I CADUTI IN GUERRA

La spett. Ditta Romanelli, Somma e C. di Udine, col nobile intento di onorare la memoria dei Gloriosi Caduti in Guerra elargì alla Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 500.

La Presidenza nel mentre segnala l'atto generoso e patriottico porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

NEL MONDO SCOLASTICO

Il R. Provveditore agli studi del Veneto saluta i collaboratori del Friuli

Il R. Provveditore agli studi del Veneto ha diretto ai Presidi degli Istituti Medi ed ai Rettori dei Convitti nazionali e privati; ai Presidenti dei Patronati scolastici e degli Asili Infantili; agli Ispettori scolastici ed ai direttori didattici della Provincia nostra — e, per conoscenza: a S. S. il Prefetto, a S. E. l'Arcivescovo, al Capo della Amministrazione Provinciale, al Segretario Federale del P. N. F.; alla Delegata Provinciale dei Fasci Femminili; ai Podestà; al Presidente dell'O. N. B.; al Rappresentante del Gruppo Provinciale Insegnanti Medi al Segretario Provinciale dell'A.N.I.F. della Provincia, il messaggio seguente:

Le scuole di ogni ordine e grado di codesta nobile Provincia passeranno il primo gennaio p. v. alle dipendenze di questo R. Provveditore agli studi.

Nella certezza che la cooperazione di quanti sono chiamati a recare tributo di lavoro e di fede alla Scuola sarà fervida ed illuminata, atta ad adeguare lo sforzo comune alle accresciute necessità spirituali e nazionali, rivolgo a tutti il mio cordiale saluto.

Io sarò al mio posto: amico e consigliere, seguendo i criteri amministrativi ed affermando i propositi di assistenza culturale e sociale già esperimentata nelle sette Provincie Venete.

Un solo pensiero mi anima: contribuire, sia pure in minima parte, a rendere ognora più larga ed armonica così l'azione della Scuola Fascista come la vita delle istituzioni create dal Regime.

So che avremo al nostro fianco, collaboratori graditi ed ambiti, Podestà consci del loro delicato ufficio, Gerarchie Fasciste, consapevoli del posto preminente che nel Regime hanno i problemi della educazione e della istruzione; Presidenti di Enti di assistenza che sanno la Scuola insufficiente al suo compito ove non trovi nelle istituzioni sussidiarie il necessario complemento.

Venezia, 28 dicembre 1928, VII.

Il R. Provveditore agli Studi
G. Gasperoni

Gli insegnanti di Udine e il trasferimento della giurisdizione scolastica

In seguito al trasferimento della giurisdizione scolastica del Provveditorato agli Stutdi di Trieste a quello di Venezia, sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Provveditore agli Studi per la Venezie Giulia e Zara - Trieste. — Gli insegnanti della Sezione di Udine del Gruppo Nazionale Fascista della Scuola, ritornando oggi le Scuole della Provincia di Udine alle dipendenze del Provveditorato di Venezia, inviano il loro affettuoso saluto e la espressione di memore gratitudine a codesto Provveditorato che per un decennio associò con pari affetto e con mirabile armonia l'ardore patrio dei giuliani alla costante indomita fede dei friulani nella suprema disciplina della Scuola.

E mentre ringraziamo la S. V. Ill.ma per la preziosa attività a loro rivolta, salutano i colleghi della Venezia Giulia, sicuri di poter egualmente e sempre più continuare quei reciproci scambi di affettuosi rapporti che rendono lieta l'antica amicizia.

Con osservanza, saluti fascisti. — Il Segretario Provinciale: prof. Angelo Tarozzi».

***

«Ill.mo sig. comm. Gaetano Gasparoni, Provveditore agli Studi per il Veneto - Venezia. — Gli insegnanti della Sezione di Udine del Gruppo Nazionale Fascista della Scuola, passando alle dipendenze di codesto Provveditorato plaudono vivamente et toto corde all'opera di Lei che alla Scuola, alla Famiglia tutta della Scuola, dedica infaticata e tenace energia di attività buona paterne, entusiastico spirito giovanile nelle molteplici iniziative, sapienza d'amore nella innumerevole cura, miranti al decoro e alla serenità dell'educatore, il quale nell'assidua diuturna fatica non deve trovare amarezza di un tedioso travaglio ma insieme la gioia e l'orgoglio delle più nobili fra le missioni.

Salutano ancora in Lei il fascista che non si indugia in belle parole mentre i tempi e la dignità di uomini e di Nazione richiedono buone opere.

Con devoto ossequio, saluti fascisti. — Il Segretario Provinciale: prof. Angelo Tarozzi».

BALLO ALL'OLIMPIA

Nel pomeriggio di oggi e questa sera, alla Sala Olimpia si svolgerà una festa da ballo.

Un'abile orchestra suonerà gli ultimi ballabili della stagione.

La dottrina Fascista dello Stato

Abbiamo dato sabato brevi cenni sulla tornata della nostra Accademia tenuta nella sera precedente per inaugurare l'anno Accademico, presenti S. E. il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Pier Silverio Leicht, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, S. E. il senatore barone Morpurgo e tutte le altre maggiori autorità politiche militari e amministrative e le personalità cittadine più cospicue per posizione sociale e coltura.

Crediamo interessante per la grande maggioranza dei lettori far seguire, a quei brevi cenni, un più largo sunto della chiara dissertazione su " La dottrina Fascista dello Stato" svolta dal prof. comm. Asquini con la competenza che gli è da tutti riconosciuta e lo rende, fra i cultori italiani di economia politica e di diritto, uno dei più autorevoli.

Perchè si parla di «Dottrina Fascista»

«Non sembri strano — così nell'esordio l'oratore — che per interpretare un movimento storico il quale deve la sua fortuna al fatto di essere alimentato non da rigide formule teoriche ma dalla vocazione istintiva della stirpe e di essere guidato da un Capo che non è un dottrinario, ma un realizzatore; non sembri strano, dico, che io mi accinga a parlare della dottrina fascista; perchè anche i fatti storici che più si impongono come il risultato di un'azione spontanea, sono sempre in larga misura preceduti e diretti da movimenti di idee, che in un primo tempo possono apparire indefiniti e inconsapevoli, ma che poi, attraverso i successivi sviluppi imposti dall'azione, vengono gradualmente rivelandosi e precisandosi fino ad assurgere a un sistema di principi, in cui i risultati dell'azione si illuminano e si consolidano. Così è del Fascismo. Movimento storico spontaneo e volontaristico per eccellenza; ma non nel senso di movimento casuale incerto nelle direttive ideali; sibbene nel senso di movimento credente più alla propria intuizione che alla ragione degli altri e tuttavia cauto nel formulare le sue leggi e teso nello sforzo di dare prima ai suoi principi base solida nella realtà che formula legislativa. Oggimai però a dieci anni dalla fondazione dei Fasci, e sette anni dalla marcia su Roma i principi fondamentali del fascismo sono scolpiti nelle opere compiute, incisi nelle sue leggi, rivelati nel pensiero di Colui che lo guidò alla vittoria e di coloro che più direttamente ne eseguono le volontà; presenti nella coscienza degli italiani; non ignorati agli occhi del mondo tesi attentamente verso di noi. Orbene questi principi si raccolgono essenzialmente intorno a un'unica idea centrale: «la ricostruzione del concetto dello Stato», cosicchè non solo nella nostra recentissima letteratura, non ancora forse abbastanza purgata dell'enfasi retorica, ma anche nella più accreditata e severa letteratura straniera si parla giustamente della dottrina fascista dello Stato, come del più eminente apporto storico del nostro secolo al pensiero politico e giuridico moderno — di cui non è ancora dato prevedere le conseguenze sullo sviluppo della nostra civiltà.

La crisi dello Stato nel secolo XIX

Apparentemente, la crisi dello Stato nel secolo XIX sembra rappresentata come una lotta tra le forze conservatrici dello Stato, alimentate dalle ideologie individualiste e liberali della rivoluzione francese, e le forze rivoluzionarie del socialismo, insorgenti a difesa degli interessi di una classe che si asseriva conculcata nello Stato borghese.

In realtà non erano queste forze le vere protagoniste della battaglia; perchè, come è stato acutamente dimostrato da Alfredo Rocco, le ideologie individualistiche e liberali, in nome delle quali lo Stato si difendeva, erano sullo stesso piano delle ideologie socialiste con cui lo Stato si attaccava; fino a tanto, infatti, che lo Stato si concepiva, dai suoi stessi difensori come il semplice servitore degli interessi individuali e cioè il tutore dell'astratto principio della libertà e della eguaglianza giuridica degli individui era naturale che sorgesse un nuovo movimento a pretendere, accanto alla libertà e all'eguaglianza giuridica, anche l'eguaglianza economica tra gli individui e ad accusare lo Stato di voler difendere in nome dell'eguaglianza giuridica gli interessi economici della classe detentrice della ricchezza a danno della classe sprovvista di ricchezza.

Il vero è che la crisi dello Stato del secolo XIX aveva una natura più profonda: sotto all'urto degli interessi di classe si maturava una profonda crisi di pensiero tra il concetto classico dello Stato, quello della civiltà greco-romana e quello del Rinascimento, per cui lo Stato sorge e vive per i propri fini storici, e come tale può e deve necessariamente assorbire e subordinare ogni interesse particolaristico e individuale; e il concetto individualistico e romantico dello Stato, germogliato dai fermenti della Riforma e della filosofia razionalistica e illuministica del secolo XVIII, per cui la funzione dello Stato si dovrebbe ridurre solo a quella della composizione dei conflitti tra gli interessi individuali; in virtù di una sovranità delegata dai singoli, secondo il principio di maggioranza.

Era questo principio individualistico, in cui liberalismo e socialismo inconsapevolmente si incontravano, quello che minava alle radici l'autorità dello Stato nelle crisi del secolo scorso.

E se l'opera disgregatrice di questo principio non arrivò alle estreme conseguenze, ciò fu solo perchè le ragioni storiche di vita dello Stato reagirono come idealità nazionali, scaturenti dalle forze istintive della stirpe, e nei momenti supremi guidarono, al di sopra di ogni dottrina di partito, l'azione degli uomini di Stato, dando all'Italia il Risorgimento e Vittorio Veneto.

Ma la crisi secolare dello Stato culminata nel colasso del dopo guerra, esigeva che l'idealità nazionale non restasse più sul piano di un vago stato sentimentale ai margini di uno Stato, costruito sulla base di ideologie individualistiche, di cui l'esperienza aveva dimostrato l'insidia, ma diventasse essa stessa la base della ricostruzione organica dello Stato, secondo uno spirito strettamente aderente alle necessità storiche della nazione, al di sopra di ogni astratto pregiudizio individualistico e liberale.

Una definizione dello Stato romanamente grande

Questa è l'opera storica del Fascismo, che a cinque anni dalla marcia su Roma ha potuto essere consacrata in quella dichiarazione di romana grandezza, con cui si apre la Carta del Lavoro, e che illumina di altissima luce tutto ciò che il Fascismo ha compiuto, tutto ciò che il Fascismo compirà: «La nazione italiana è un organismo avente fini, vita e mezzi di azione superiori per potenza e per durata a quelli degli individui divisi o raggruppati che lo compongono. E' una unità morale e politica ed economica che si realizza integralmente nello stato fascista».

In questa definizione dello Stato è in potenza tutto il contenuto politico e giuridico del Fascismo. Risuonano in essa gli echi della fede Mazziniana, che è la fede del nostro Risorgimento. Immediata è l'aderenza con la dottrina nazionalista, che Corradini e Rocco, precorrendo i tempi, avevano da un ventennio proclamata, in cui molti di noi credemmo quando i più non credevano. Non lontani sono i contatti con il principio dell'organicità e della continuità dello Stato nazionale, elaborato dalla Scuola giuridica tedesca, del secolo scorso.

Ma l'importanza storica della definizione fascista dello Stato sta in ciò che essa non è più contenuta in un documento dottrinario, ma è per la prima volta consacrata nell'atto costituzionale di un regime, che ha già posto le sue radici nella storia e che sulla base di tale dichiarazione sta procedendo e in gran parte ha già proceduto alla ricostruzione integrale dell'edificio dello Stato, cosicchè il significato e la portata di tale definizione non sono più confondibili.

Questo significato e questa portata si possono sinteticamente valutare attraverso i tre principi fondamentali che la prima dichiarazione della Carta del lavoro solennemente e irrevocabilmente scolpisce: 1) la continuità storica della Nazione, fondamento della sovranità dello Stato; 2) l'allargamento dei fini dello Stato non solo alla tutela dell'ordine giuridico interindividuale, ma anche al promuovimento dello sviluppo morale, politico ed economico della Nazione, attraverso tutte le forze organiche della Nazione stessa; 3) Il riconoscimento dei diritti individuali solo in funzione del servigio sociale che essi rendono alla Nazione.

Il fondamento della sovranità

La personificazione nello Stato della Nazione nella sua continuità storica ed organica, al disopra di ogni interesse degli individui e delle generazioni transeunti, risolve dalle radici così il problema della *sovranità dello Stato*, come il problema *della sovranità nello Stato*.

Lo Stato è sovrano per sua essenza, non per delegazione ritrattabile dei cittadini; e dentro lo Stato il potere sovrano deve spettare a quegli organi che meglio sono in grado d'interpretarne e realizzarne i fini storici, al disopra di ogni interesse transeunte.

Alla luce di questi principi si rinsalda anzitutto su un incrollabile fondamento storico l'antico principio monarchico, a cui il nostro destino di popolo è indissolubilmente legato. Il Re «per grazia di Dio e per volontà della Nazione» secondo la formula statutaria, che non appare più retorica, non è il Re commesso del popolo e del Parlamento, come si diceva nell'89, ma è l'effettivo interprete dei fini storici della Nazione nella serie indefinita delle generazioni succedentisi, e perciò la sua istituzione sulla dottrina fascista resta sacra.

Alla luce di questi principi si comprende, in secondo luogo il radicale rafforzamento del potere esecutivo, non più strumento degli interessi particolaristici dei partiti, ma organo realizzatore esso pure dei fini storici della Nazione, al quale logicamente la dottrina fascista garantisce quella posizione preminente tra i poteri dello Stato e quella continuità, senza di che qualunque opera di Governo può rendersi sterile.

Alla luce di questi principi, infine si comprende la sostituzione del principio gerarchico al principio elettivo nella selezione della classe politica dirigente, perchè la sovranità è dello Stato, non del popolo, e perchè il principio elettivo, sotto la finzione di garantire la pretesa sovranità popolare, tende in realtà a frantumare la sovranità nelle ristrette clientele politiche dei partiti organizzati.

La democrazia

Si può qualificare perciò la dottrina fascista dello Stato come una dottrina antidemocratica?

E' questione di intendersi su questa abusata parola di democrazia, che nel corso dei secoli ha avuto i più diversi significati ed è stata il passaporto di non poche menzogne. Se per democrazia s'intende il sofisma della sovranità popolare e del suffragio universale nella formazione dei parlamenti, la dottrina fascista dello Stato è certo la più antidemocratica delle teorie. Ma se invece per democrazia s'intende il diretto contatto tra il governo e il popolo attraverso il plebiscito e l'accessibilità del potere politico a tutte le classi, solo i ciechi possono non ravvisare nel Fascismo uno dei più profondi movimenti democratici che la storia ricordi, perchè dal popolo combattente è venuto il suo Capo e con le forze del popolo combattente sono state rinnovate e sono destinate a rinnovarsi tutte le gerarchie dello Stato; cosicchè da questo punto di vista la costituzione fascista dello Stato può solo paragonarsi a quella da cui la Chiesa trasse la sua forza sfidante i secoli.

I fini dello Stato

L'integrazione dei fini dello Stato con i fini della Nazione, in modo da fare dello Stato non solo il carabiniere e il giudice a guardia degli interessi individuali, ma anche ed essenzialmente il promotore dello sviluppo morale, politico ed economico della Nazione attraverso tutte le forze organiche della Nazione stessa, è il secondo lineamento distintivo dello Stato nella dottrina fascista.

La tutela giuridica dei singoli resta anche nella dottrina fascista compito fondamentale dello Stato, perchè l'ordine e la pace sociale non sono solo interessi individuali, ma sono anche, e prima, un supremo interesse sociale. Anzi da questo punto di vista la dottrina fascista ha profondamente allargato le funzioni giuridiche dello Stato, affidando al medesimo non solo il componimento dei conflitti d'interessi tra gli individui, ma anche il componimento dei conflitti d'interessi tra le categorie organizzate, risolvendo radicalmente un problema che a molti paesi sembra ancora insolubile: il problema delle lotte intersindacali nei rapporti di lavoro, a cui il socialismo attraverso la cosidetta autodifesa di classe, attinse per oltre mezzo secolo i fermenti per la lotta contro lo Stato. La Legge del 3 aprile 1926, anche considerata da questo solo punto di vista strettamente giuridico, sarebbe per se stessa un monumento degno di consacrare alla storia un regime.

Ma accanto alla tutela giuridica dell'ordine sociale, la dottrina fascista riconosce nello Stato più complessi scopi di natura politica, morale ed economici tutti quegli scopi cioè in cui si integrano gli interessi storici della nazione, di cui lo Stato vuole essere l'espressione.

Ecco perchè le Organizzazioni giovanili, la Milizia e il Partito, che porta ormai in propriamente il nome di Partito, divenuti da strumenti della rivoluzione strumenti dell'educazione morale e politica delle nuove generazioni, acquistano nella dottrina fascista dello Stato quel carattere costituzionale, che nella dottrina liberale — per definizione agnostica in morale e in politica — sarebbe sembrato un controsenso.

Ecco perchè l'ordinamento della famiglia e tutti gli istituti, che intressano lo sviluppo demografico della stirpe sono portati al primo piano della legislazione fascista, come fondamentali garanzie per il raggiungimento dei fini storici della Nazione.

Ecco perchè l'imponente edificio corporativo, creato dal fascismo attraverso l'inserzione nello Stato delle organizzazioni sindacali, che fluttuavano minacciose fuori dello Stato attendendo l'occasione per romperne la compagine, risulta rivolto nella legge del 3 aprile e nele dichiarazioni della Carta del Lavoro non solo al fine giuridico della composizione dei conflitti di classe, ma anche a fini di natura economica e morale culturale e politica non meno essenziali.

A fini di natura economica, e cioè allo sviluppo unitario della produzione, attraverso l'autocontrollo sullo sviluppo della medesima; controllo che le organizzazioni corporative con spirito collaborazionistico potranno e dovranno attuare, in luogo dei vari controlli burocratici, le cui esperienze antiche e recenti si sono sempre dimostrate deleterie per la produzione.

A fini di natura morale e culturale, e cioè all'elevazione morale e culturale delle classi lavoratrici, che la dottrina fascista considera compito essenziale dello Stato, non più in nome di un astratto principio umanitario e in via di patteggiamento coi partiti, che di questo principio avevano formato un loro monopolio, ma in nome degli interessi della nazione, perchè nelle classi lavoratrici sta la grande riserva di linfe vitali che devono rinnovare e rinvigorire perennemente il corpo della Nazione e della sua classe dirigente.

A fini di natura politica, e cioè alla formazione degli organi politici e amministrativi dello Stato, dovendo questi rappresentare la Nazione non nella sua composizione atomistica, che è irreale, ma nella sua composizione reale, che è un sistema di forze economiche e spirituali organizzate donde i nuovi organi costituzionali e amministrativi tipicamente corporativi: dalla Consulta municipale, al Consiglio provinciale dell'Economia, al Parlamento corporativo, al Gran Consiglio organo moderatore supremo del Regime — che danno allo Stato fascista la quella originale fisonomia di Stato corporativo, non perchè gli interessi dello Stato possano risolversi negli interessi particolastici delle singole organizzazioni — ciò che sarebbe all'antitesi della dottrina fascista — ma perchè queste agiscano nel nesso dello Stato come i più fedeli strumenti degli interessi storici della Nazione.

I diritti individuali

Il terzo principio fondamentale della dottrina fascista dello Stato è la nuova concezione dei diritti individuali esclusivamente in ragione della loro funzione sociale in servigio alla Nazione.

E' questo il principio che pone in più diretta antitesi la dottrina fascista dello Stato con la dottrina giusnaturalistica tramandata dalla Rivoluzione francese.

La scuola del diritto pubblico aveva già da almeno mezzo secolo insegnato che l'esistenza di un diritto soggettivo naturale dell'uomo fuori dal diritto oggettivo, cioè dall'ordinamento giuridico sociale, è infatti in realtà un controsenso. I cosidetti diritti soggettivi sono le facoltà individuali riconosciute dal diritto oggettivo in ragione della loro funzione sociale; sono, come è stato detto, facoltà riflesse del diritto oggettivo.

La dottrina fascista dello Stato, sotto questo riguardo ha quindi precedenti teorici non sospetti. Il suo apporto originale sta in questo: ch'essa considerando solo lo Stato come fonte del diritto soggettivo e facendo coincidere lo Stato con la Nazione, concreta nell'interesse nazionale quel vago interesse sociale di cui il diritto oggettivo, secondo gli autori da lui citati, sarebbe l'espressione e impedisce che per altra via — cioè non più dal punto di vista del diritto soggettivo, ma da quello del diritto oggettivo — possa formarsi il concetto di un diritto naturale superiore al diritto dello Stato e limite a quest'ultimo, come talune recenti correnti della dottrina vorrebbero assumere.

D'altra parte la dottrina fascista, pure riconoscendo i diritti individuali, solo nella loro funzione strumentale in relazione all'interesse nazionale, sotto molti aspetti li rivalorizza come espressione dell'iniziativa individuale, perchè la dottrina fascista fa suo caposaldo il rispetto e la tutela dell'iniziativa individuale, come il più efficace strumento per lo sviluppo della produzione. La proprietà privata, in quanto risparmio accumulato, cioè frutto accumulato del lavoro, fecondo di nuova ricchezza, e l'impresa privata, fonte di produzione, hanno trovato nella dottrina fascista quella difesa, che il graduale recesso delle dottrine liberali di fronte alla pressione socialista, aveva seriamente minacciato. E l'economia corporativa, se è agli antipodi della economia liberale abbandonata dallo Stato, è anche agli antipodi di tutte le forme più o meno larvate di socialismo di Stato.

Anche il diritto di libertà, se ha subito nuovi limiti imposti da una più rigorosa disciplina nazionale non è dalla dottrina fascista attenuato nella sua sostanza, perchè il diritto di libertà in quanto è della dottrina fascista pienamente tutelato e la determinazione della sfera di questa libertà è una questione di misura che va risolto con prudente criterio politico secondo le circostanze di tempo e di luogo.

Sopratutto, infine, la dottrina fascista non vuole allentare in alcun modo le garanzie giurisdizionali, che nei rapporti tra lo Stato e i cittadini, sono la salvaguardia dei diritti riconosciuti dallo Stato ai cittadini. La dottrina fascista cioè non è in alcun contrasto con la dottrina dello Stato di diritto.

La divisione dei poteri e l'autolimitazione dei poteri stessi sono istituti strumentali per il retto funzionamento dello Stato, che non sono per nulla incompatibili con la tutela dei supremi interessi della Nazione. Autorità e giustizia, secondo le leggi dello Stato, sono termini che si completano, non termini che si escludono; anzi lo Stato tanto più è forte quanto più è giusto, secondo le leggi che esso pone. Lo ha proclamato in una recentissima occasione piena di significato politico il Capo del Governo; si deve nutrire di questa verità la nostra fede.

***

Dicemmo già sabato come la interessante conferenza, dotta, acuta, chiara ed eletta nella forma sia stata molto calorosamente applaudita; e l'illustre nostro concittadino abbia ricevuto la felicitazioni di tutte le autorità presenti e delle personalità maggiori.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 25 al 29 dicembre 1928)

Nati vivi: maschi 9, femmine 11.

Pubblicaz. matrimonio: Giov. Boella murat. Isola Verona domestica — Giordano Tommasi fabbro Oliva Moro ricamatr. — Giov. Zuliani bottaio Teresa Pecile operaia — Remigio Elmi panettiere Pierina Fraquelli operaia — Achille Ciroi negoz. Mercedes Candotto casal. — Pietro Malandrini barbiere Caterina Loschi sarta — Ottavio Trangoni commesso Gemma Rizzi casal. — Gius. Gremese ferrov. Giovanna Formago casal. — Giulio Guerra impieg. Luigia Tuti casal. — ing. Carlo Minezio dirett. tecnico Santa Colombino agiata.

Matrimoni: Mario Degani pittore Assunta Sabbadini sarta — Arduino Rizzi commesso Agorina Molinaro operaia — Riccardo De Giorgio regio prof. Vincenzina Visentini civile — Pietro Dell'Oste regio impieg. Maria Martincigh sarta — Guido Sturam agric. Angelina Flaibani casal. — Egidio Visinara commerc. Vittorina Battistigh civile — Ultimo Bonino milite Amelia Gremese sarta — Attilio Rova rappresent. Rina Vendramini agiata — Angelo Elva ebanista Ines Fioritto sarta — Giov. Visintini sarto Elda Vidussi casal.

Morti: Lucia Mangilli ved. Jogna fu Girolamo a. 90 casal. — Felicita Bulfoni fu Luigi a. 77 cas. — Eleonora Cressatti Zanella fu Simeone a. 78 casal. — Angelina Del Cet di Arturo a. 1 — Umberto Chiarandini di Natale mesi 6 — Antonietta Tomada Cicognani fu Filippo a. 72 casal. — Domenica Correni Ruzzone fu Angelo a. 70 casal. — Dom. Campana fu Gius. a. 69 agric. — Luigi Carlini fu Nicolò a. 65 regio prof. — Luigi Ubaldini fu G. B. a. 84 falegn. — cav. Ant. Brusconi fu Gius. a. 77 industr. — Eugenio Dentesano fu Luigi a. 53 agric. — Sofia Cuttini ved. Rizzi fu Angelo a. 75 casal. — Maddalena Mattioni Forte fu G. B. a. 93 — Gius. Clochiatti fu Giov. A. 88 ricoverato — Anna Clochiatti Vidoni fu Giov. a. 94 — Angelina Celotti fu Gius. a. 47 casal. — Teobaldo Francechini a. 77 possid. — Maria Furlano Tonini fu G. B. a. 46 casal. — Angela Odorico di Alba mesi 9 — Anna Somma Contin fu Benedetto a. 53 casal. — Regina Ceschiutti Princisgh fu Dom. a. 80 — Adalberto Colla di Arnaldo a. 9 — Bruna Gori di Gelindo a. 5 — Elisabetta Neiglein di Erminio a. 17 sarta — Achille Buzziolo di Gius. a. 31 operaio — Elvira Felcher fu Simone a. 14 scolara — Anna Molnar Puatto fu Lorenzo a. 84 — Antonio Rovedo fu Gioacchino a. 68 bracciante — Sergio Pontelli mesi 6 — Santa Mulinari a. 85 casal. — Luigia Beinat Filippini fu G. B. a. 40 — Italo Redento Della Siega fu Luigi a. 61 fornaio — Anna Geremia Bianchi di Eugenio a. 56 casal. — Ant. Lunazzi fu Giac. a. 71 possid. — Davide Bimaz di Giov. a. 29 operaio — Giac. Gaspardo fu Luigi a. 73 pension. — Giuditta Toso fu Mattia a. 72 — Teresa Leoni Paolini fu Giov. a. 81 — Antonia Calligaris fu Lorenzo a. 90.

CALENDARIO FASCISTA

Tutti i fascisti e tutti i cittadini che si fossero già prenotati per l'acquisto del Calendario Nazionale edito dal Partito Nazionale Fascista e coloro che desiderassero farne acquisto direttamente, possono presentarsi alla Federazione Fascista Friulana (Via della Prefettura) dove i calendari stessi sono già disponibili.

L'INFORTUNIO DI UN PASTAIO

Il pastaio Francesco Vignuda d'anni 30, fu Giuseppe, abitante ai Casali Papparotti, occupato presso il pastificio Menazzi, riportò ieri accidentalmente sul lavoro, ferite al mento, al capo ed alla gamba destra.

Fu medicato al Civico Ospedale dal medico di guardia dott. Grillo che giudicò le lesioni guaribili in 12 giorni.

L'operosità sportiva nel Friuli

Il bilancio dell'annata - L'Udinese vista dall'alto - Rugby, corse campestri e preparativi invernali



L'annata sportiva friulana offre un bilancio dei più lusinghieri. Le varie branche dello sport, mosse ed alimentate da giovani ed anziani sodalizi, si sono aperte all'attività più intensa per poi, su solidi binari, marciare ancor più forte fino a rendere altamente e solidamente proficuo il generoso sforzo.

Annata di intensa operosità e propaganda sorprendenti, che collocano il Friuli ai primi piani dell'attività sportiva.

***

Nel ramo ciclistico si sono registrate una trentina di competizioni su strada oltre a quelle su pista e per allievi, dilettanti e indipendenti; tutte richiamando i più bei nomi del ciclismo veneto - giuliano e qualche elemento quotato della Toscana.

Si è dato vita a gare di marcia nelle Grotte di Villanova, unici tentativi fatti in Italia; a riunioni atletiche, che sono assurte a importanza nazionale per la presenza di parecchie maglie azzurre; a polisportive, a competizioni motociclistiche, natatorie, podistiche di corsa e marcia sia al piano che al monte: tornei di tennis, calcistici, bocciofili, pugilatori, schermistici, ginnastici. Ed ancora gymkane automobilistiche, concorsi di eleganza, battute di caccia. Nessun ramo insomma fu trascurato. Perfino il rugby piantò tende in Friuli.

L'intenso lavorio, col largo risveglio, servì le possibilità di rendimento dei nostri atleti dei quali Agosti, Palmano e [illegible] pervennero alla conquista ambitissima della maglia azzurra, mentre Cattarossi riusciva a guadagnarsi il titolo di campione italiano dopolavorista dei tremila metri.

Segnaliamo che merito precipuo di tutto questo rigoglioso movimento risale alla Direzione del Dopolavoro Provinciale, alla cui testa è il dott. Vittorio Marcovich tempra magnifica di lavoratore, conoscitore profondo di ogni materia sportiva, validamente affiancato dal rag. Baldini e da Grinovero, che favorì con ogni mezzo e con ammirevole sagacia ogni manifestazione. Il Dopolavoro Sportivo Udinese è stato l'esecutore fedele degli ordini impartiti dall'alto e sovente anche l'iniziatore. Più che braccio destro formava e forma tuttora, un unico blocco con la direzione. Gli sportivi del Friuli devono molto non solo al dott. Marcovich, ma anche ad Aldo Fabbro, presidente del Dopolavoro Sportivo, che della causa dello sport ha fatto ragione di vita. Attorno a lui, instancabili e fedeli, vi sono sempre Jacob e Gismano.

Vogliamo a questo punto citare particolarmente le manifestazioni ciclistiche effettuate dal Dopolavoro Sportivo Udinese e dal Club Ciclistico Stefanutti, dei due sodalizi cioè che nel campo nazionale hanno svolto una maggiore e più proficua attività ed ambedue ripagati da significativa menzione onorevole e diploma di medaglia d'argento dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Mentre del primo parliamo diffusamente in altro articolo, qui daremo uno sguardo al rigoglioso sodalizio savorgnanese.

Creato da otto mesi appena. Presidente l'appassionato Virgilio Coassin e segretario fac-totum l'ammirevole ed infaticabile Lino Polo, una cara e vecchia nostra conoscenza.

Giro del Medio Friuli per federati di quarta categoria; giro del Friuli Centrale, id. e Coppa San Vito per federati di terza e quarta categoria; Circuito di Sesto al Reghena e parecchie altre gare per allievi. Ha fatto pure disputare il campionato friulano podistico di mezzofondo, l'eliminatoria di nuoto per la Coppa Scarioni, l'eliminatoria di cross pel campionato friulano che riuscì la più imponente della Provincia ed altro senza contare il prezioso contributo organizzativo recato in varie circostanze.

Nella veniente annata ricalcherà più persistentemente le vie così felicemente battute e meglio superate.

L'Associazione Sportiva Udinese impressionò — è la vera parola — per la fiera e proficua opera nel campo ginnico-atletico allevando un vivaio di giovani energie d'ambo i sessi. L'Auto Moto Club, la Società Alpina Friulana e i [illegible] sodalizi minori di ogni genere, contribuirono a rendere completo e attivo il bilancio.

La Società Escursionisti Friulani, sezione del Dopolavoro, retta da quell'entusiasta della montagna che è l'ing. [illegible]kovic, vicesegretario del Fascio di Udine, ed alimentata dall'ammirevole capacità d'iniziativa e organizzativa dei signori Mattioni e Cantarutti, ha dato il catenaccio alla stagione dopo aver proficuamente speso il suo tempo.

Scorrendo lo stato di servizio della S. E. F. — tirando le somme troviamo che ben 6200 soci parteciparono a gite od escursioni. Cifra notevole che ne indica l'intensa attività. Complessivamente vennero effettuate una trentina di escursioni delle quali una buona metà su punti che richiedevano doti indubbie di perizia e ardimento.

In Provincia, il Club Ciclistico Stefanutti di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento — del quale ne abbiamo rievocato dianzi la fervorosa attività ciclistica — con scarsi mezzi e molta audacia, ha compiuto cose superiori. Glie ne va il merito di aver, nel Medio Friuli, rinfocolato lo spirito sportivo.

Pordenone, con le sue due rigogliose associazioni, U. S. Pordenonese e Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano, ha dato segni di sana vitalità. Se non è riuscito, per ragioni, che eviteremo di esaminare, a offrire più di quello che ha offerto, si rifarà nell'anno venturo, tanto più che, ciclisticamente parlando, l'anello in cemento è ora affiancato da nuove meravigliose tribune in cemento, dedicate alla memoria del grande asso scomparso Bottecchia.

Oltre al ciclismo, ci viene assicurato che quel centro, già propulsore di fiamma sportiva in provincia, curerà l'atletica leggera, la ginnastica, il calcio, la boxe, il motociclismo, auspice l'Auto Moto Club, e gli sports invernali. Tuttociò con l'appoggio del podestà co. Arturo Cattaneo, Segretario Federale, anima di vero e puro sportivo.

E sorvoliamo su Codroipo. Quella giovane società, nella propria delimitazione, valorizzò il patrimonio di un passato che la onora. Così Spilimbergo, San Daniele del Friuli e Casarsa la cui sola volontà ha fruttato un rendimento notevole.

L'Unione Ginnico Cividalese si dimostrò un po' legata nei movimenti. Il nuovo Consiglio rinverdirà molte cose e farà sì che l'antica e storica «Forum Julii» abbia a riprendere a marciare come in tempi di gradita memoria.

Tarvisio, colle sue nevi, ha compiuto il fatto suo e pure Pontebba. Da Sacile, Maniago, Gemona, Tolmezzo, Cervignano, Palmanova, Grado e San Giorgio di Nogaro si attendeva di più. Che l'anno ora schiusosi dia loro animo a riprendere l'attività in campo sportivo.

Ed ora, per non venir meno alle buone abitudini, daremo uno sguardo particolare, al mese che fa ponte fra il vecchio e il nuovo anno.

***

Abbiamo lasciato l'Udinese, in pianto, dopo lo scacco di Ferrara; scacco invero immeritato o meglio dovuto ad un



CANTARUTTI
il sempre gagliardo capitano delle casacche bianco-nere friulane

errore fallito. A Thiene, quarta consecutiva uscita, i bianco-neri di Cantarutti riassaporarono i brividi del successo, che fece eco non tanto per la proporzione, ma per avere rotto l'incanto di un terreno di gioco che da quattro anni non conosceva l'amaro della sconfitta.

In incontro amichevole, a Udine, chiudevano alla pari con gli scaligeri. Ripreso il campionato, ospitavano i bianchi del Monfalcone. Fu quella una battaglia memorabile, che richiamò al Sportivo Moretti folla come non mai. Non se ne vide tanta dal lontano e vittorioso incontro col Torino. Gli ospiti tennero duro e invano i bianco - neri, smaniosi di cogliere la vittoria che li avrebbe collocati in vetta alla classifica, spesero le loro più belle e gagliarde energie. Il pareggio suggellò l'infuocata contesa.

Di nuovo in lidi lontani, a Pola. I friulani senza inalberarsi compiono cose mirabili, ma non superano lo scoglio Grionese.

Rassicurati del loro valore, pur attraverso il risultato sfavorevole, i bianconeri attesero la visita del temuto Forlì con serena e consapevole fiducia, e, nel duro confronto, la spuntarono per un soffio sui valorosi avversari.

Rimasti inspiegabilmente inattivi durante le feste natalizie e nella giornata di domenica 30 e di oggi capodanno, offrendo campo ai dirigenti di allestire un banchetto coi fiocchi, la compagine di Fogl I. si appresta ora a salire nella patria di Virgilio ove nel '24, in un disputatissimo torneo fra squadre massime, si aggiudicarono la Coppa Pesalolino, scrivendo nella storia del calcio friulano un'altra bella pagina.

La squadra bianco-nera di rincalzo, degna in tutto della sorella maggiore, su sei incontri disputati ha strappato quattro notevoli successi ed ha ancora fiato per giungere, con un distacco, vittoriosa al traguardo, semprechè tra le sue fila abbia a regnare alto lo spirito di cameratismo.

Un po' abbandonate dalla fortuna sono le compagini di seconda divisione: Cividalese e Cervignanese. Ma la strada del campionato è lunga e tempo non difetta per riaversi e far rispuntare gli artigli. Delle due in miglior piazza si trova la prima.

Le prime battute nella terza divisione non hanno ancora dato tempo a riflettere sulle possibilità del Pordenone e della Sangiorgina. Si spera, comunque, che affermazioni notevoli non vengano loro a mancare. Intanto i nero-verdi pordenonesi su tre incontri disputati, hanno incamerato quattro punti.

Tra i liberi e dopolavoristi c'è orgasmo di preparazione per imminenti tornei.

***

Siamo stati, in precedenza, severi col Gruppo Universitario Fascista Friulano già vessillifero nella regione del gioco del rugby. Ebbene esso, con spirito di ritorsione, che ammiriamo, presa la palla al balzo, ha subito impartito ordini categorici in scuderia. Cosicchè, da qualche giorno, il riassestato campo di gioco è onorato dalla presenza, laboriosa, di quasi tutti gli elementi della vecchia squadra, che già affrontò, con onore, i Leoni di S. Marco di Padova, e da un buon nucleo di nuovi.

Questa massa di giovani animosi che sfida i rigori di stagione, saprà, se la costanza sarà pari all'entusiasmo, riaccendere nei nostri sportivi quella passione che sembrava, con rammarico, andasse lentamente ma inesorabilmente scomparendo.

Il compito di tener salde le fila, di convogliare al giusto scopo le forze operanti nel campo pratico e della propaganda, è privilegio di un vero appassionato: Camillo Zambruno. Egli saprà, colle redini alla mano, far fecondare e valorizzare il fine e piacevole gioco della palla ovale.

***

In quaranta centri, piccoli e grandi, della provincia, sono state effettuate le eliminatorie sezionali del campionato friulano di corsa campestre indetto dalla Delegazione Provinciale del Dopolavoro. Nuove e fresche energie hanno, senza titubanza, sfidato i gelidi rigori e le severità dei percorsi attraverso la riposante e squallida campagna.

Non si osava sperare in un afflusso tanto considerevole di giovani che raggiunse la quota di mille. Ma, a fatto compiuto, ciò conforta e rende palese come la propaganda abbia reso frutti che sono di buon auspicio per l'avvenire.

La finale di questa prova crossistica, ha riunito alla partenza i primi tre arrivati di ogni singola eliminatoria e varie rappresentanze di corpi militari e militarizzati. Vinse il forte dopolavorista udinese Gino Dorigo precedendo una centuria e mezza di avversari.

Giacchè siamo in tema campagnolo, aggiungeremo che dopo il Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» si è abbandonato ad una serie di importanti battute di caccia anche il «Monferrato». Ogni adunata richiamò la parte migliore della società veneto - giuliana.

***

Le prime rumorose e spensierate gite sciatorie sono state compiute. Il fascino della montagna ha repentinamente messo a soqquadro l'esercito degli amatori di emozioni alpine; esercito comandato e guidato dai tre enti: Sciatori Friulani, Dopolavoro Sportivo Udinese, Società Escursionisti Friulani.

Al fine di popolarizzare maggiormente il sano ed istruttivo sport alpestre, il D. S. Udinese ha svolto, nella Casa del Dopolavoro, un corso teorico di sci, mentre la S. E. F. ne ha iniziato uno teorico-pratico a Valbruna. Tant'è la cura che si pone nel propagandare l'amore verso la montagna, che perfino si fanno, a Udine, girare dei films i quali offrono una esatta dimostrazione pratica dell'arte sciatoria.

Mentre ciò avviene nell'ambiente, diremo così, volto semplicemente al godimento, a Tarvisio si pensa e si opera per le imminenti grandiose competizioni delle quali ricordiamo, tra le altre, il classico «Sci d'Oro del Re», che verrà corso durante la Sciopoli, il campionato universitario italiano ed il campionato nazionale studentesco.

***

A Pordenone si sono svolti i campionati locali di ginnastica artistica, riservati a tre categorie: classificati, non classificati e allievi, promossi dall'U. S. Pordenonese e dal Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano. Ciò ha fatto constatare il risveglio nel delicato e piacevole ramo sportivo. I due citati enti perseveranno senza soste nella valorizzazione e volgarizzazione della ginnastica pura.

La Società Sciatori Friulani, Gruppo Monte Cavallo, ha aperto la stagione sciatoria con una felice uscita sul Pian del Cavallo. Verrà poi la volta della gita a Pian del Cansiglio e di altre ancora.

A S. Daniele del Friuli, ieri l'altro, quella società sportiva, che non distrae le sue mire dalle cure della montagna, avendo nel suo seno costituito il gruppo sciatori, organizzò una serata pugilistica, che attraverso il suo grande interesse giovò a far proseliti. Quel centro morenico, da poco è riuscito sotto l'egida della Sportiva, a far disputare una gara ciclistica; a creare una sezione di scherma con relativa sala di addestramento ed a mettere in piedi due squadre di calcio già al lavoro.

G. A. Colonnello

La rinascita del ciclismo

attraverso gli insegnamenti di una statistica

L'on. Torrusio, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, nell'annuale rapporto sull'attività dell'organizzazione presentato a S. E. Turati presidente del C. O. N. I., ebbe a fare le lodi più lusinghiere, all'Alto Gerarca, sull'attività del Dopolavoro Sportivo Udinese esplicata a favore della rinascita del ciclismo in Friuli. Ed a tale proposito la U. V. I. inviò al Dopolavoro Sportivo Udinese un diploma di Menzione Onorevole ed una medaglia d'argento quale riconoscimento di quanto fu operato dal sodalizio a favore del ciclismo.

Il riconoscimento della più grande organizzazione velocipedistica italiana, è un onore grato ai dirigenti che da tanti anni sono sulla breccia per rendere popolare il ciclismo nella nostra Provincia. Inoltre il riconoscimento in parola giunge in un momento importante, cioè allo scadere di un anno nel quale, quasi in tutta l'Italia, l'attività ciclistica ha subito una generale depressione.

Il valore di un bilancio

Le ragioni di questa stasi sono molteplici, ed è evidente che non possono interessarci che indirettamente. Però è da notarsi come il fenomeno di riduzione delle attività ciclistiche in Italia è stato generale, ed una sola regione, poichè la statistica è regionale, ha segnato nello scorso anno un aumento: la Sicilia.

La Sicilia, che nel campo del ciclismo per numero di corse era agli ultimi posti ha conquistato — e questo bisogna pur dirlo — per munificenza di alcuni appassionati, un primato morale che ha un suo particolare valore.

Anche il Veneto — come tutte le Regioni ove il ciclismo possiede una tradizione di lavoro — ha seguito il fenomeno generale, e le corse di quest'anno sono state di numero inferiore a quello degli anni decorsi. Però per quanto riguarda il Friuli, invece il fenomeno si è verificato diversamente; anzi si potrebbe dire in modo opposto. La nostra Provincia, con un periodo di soli sei mesi di attività — poichè il D. S. U. iniziò nell'anno testè spirante la sua attività ciclistica solo dal 1.o luglio, data della nomina a Commissario dell'importante organizzazione, di uno dei più appassionati velocipedisti della Regione: Aldo Fabbro - seppe compiere un numero tale di manifestazioni da sorpassare per importanza e per quantità quelle realizzate nell'anno passato. Si deve aggiungere che alcune corse organizzate in questo periodo hanno avuto una caratteristica sportiva notevole, tendendo esse a formare nei ciclisti friulani uno stile ed una fisonomia, le quali sino ad oggi furono una prerogativa di qualche ciclista isolato e fattosi fuori dai ranghi dell'Associazione. Ora siamo in pieno fervore di rinnovazione ed il Dopolavoro Sportivo Udinese, il quale è l'organo che in Friuli più largamente ed attivamente si dedica al ciclismo, saprà rispondere con l'eloquenza dei fatti e delle cifre alla fiducia in lui riposta dai dirigenti nazionali. Intanto nei suoi ranghi stanno schierandosi i migliori ciclisti della zona che il D. S. U. con la sua attività ha saputo raccogliere intorno a sè.

Il ciclismo nei primi anni del dopoguerra

Allo scoppio della guerra in Friuli esisteva un notevole gruppo di appassionati velocipedisti, ed un compatto manipolo di corridori attorno ai quali si era formato — dato il carattere popolare e nulla affatto dispendioso dello sport — un nugolo di dilettanti. Si disputavano allora notevoli gare i cui risultati facevano sperare molto bene. Ma la guerra disperse, anche per le contingenze belliche, i gruppi ciclisti; ed al ciclismo rimasero fedeli rari appassionati e qualche giovanissimo corridore.

La fine della guerra trovò l'organizzazione velocipedistica friulana in isfacelo, i suoi quadri erano stati decimati, molti dei vecchi corridori non poterono riprendere il loro posto. Il numero dei simpatizzanti si era assottigliato notevolmente, solo qualche giovane era rimasto fedele a questo sport pel quale la folla non serbava — qui — nessun entusiasmo. La ripresa fu perciò difficile. Mancavano i corridori, e mancava quell'interessamento generale del pubblico che serve a raccogliere intorno ad ogni manifestazione sportiva quelle simpatie che infine assicurano la vita stessa dello sport. Chi scrive ricorda le prime competizioni ciclistiche organizzate nel dopoguerra e svoltesi nel Capoluogo di questa vasta Provincia fra l'indifferenza generale. Rari gli spettatori, rari e poco entusiasti, pochi i corridori e non sempre scelti. Fra questi sorsero però, e bisogna riconoscerlo, velocipedisti di fama, basti ricordare il compianto Bottecchia ed il suo allievo Piccin.

Nulla in queste manifestazioni che ricordasse l'entusiasmo di prima della guerra, e nonostante gli sforzi notevoli di appassionati e di qualche Ente, sembrava che il ciclismo non dovesse più attecchire in Friuli.

L'opera dell'U.V.I. e la rinascita - L'arduo e meraviglioso sforzo del Dop. Sportivo Udinese



La più attiva in questo campo, nel tempo che ricordiamo, è stata l'Associazione Sportiva Udinese che ha cercato di riattivare la passione ciclistica nella nostra Provincia, e, specie nel Capoluogo, ove più sorda era la simpatia per il Velocipedismo. Ed era strana questa sordità, questa apatia se si pensi che proprio in quegli anni del primo dopoguerra la bicicletta era diventata anche in Friuli, sull'esempio di tante altre Regioni d'Italia, un mezzo di trasporto economicissimo.

L'opera dell'U. V. I. e la rinascita

Questo periodo di stanchezza e di apatia si prolungò, come abbiamo detto, con qualche sporadica manifestazione, sino al 1924. Allora un gruppo di corridori giovanissimi decisero con la baldanza e l'intraprendenza piene d'impeto e di sogni, caratteristiche della loro età, di affrontare decisamente la stagnante atmosfera nella quale languiva il ciclismo friulano — immemore di tante battaglie e di tante nobili vittorie — e fondarono nel 1924 il Club Ciclistico Udinese. I soci sul principio erano pochi, con pochissimi mezzi e senza una sede. Ma essi volevano lavorare ed avevano assunto un compito grave, sicuri di raggiungere la meta. Li capitanava da oltre cinque anni vice commissario Aldo Fabbro corridore appassionato — dell'U.V.I. — ed oggi uno dei dirigenti sportivi udinesi meglio quotati e più attivi. Il Club raccolse quasi subito numerosi allori, organizzò varie competizioni varando le due classiche che si ripetono da cinque anni, e pur non avendo sempre una vita serena nè un cammino agevole, riuscì ad imporsi. I mezzi sempre difettarono e l'opinione pubblica era da principio un po' sviata. Ma lavorare per il ciclismo allora significava dissodare un campo incolto, perciò questa battaglia venne impegnata con lo spirito entusiastico e fervido dei pionieri e dei precursori.

Nei primi tempi il lavoro fu duro, ma l'entusiasmo e la giovinezza riuscirono a superare tutti gli ostacoli. Man mano che l'attività si faceva più intensa intorno all'organizzazione si serrarono le file degli appassionati e dei simpatizzanti. L'U. V. I. che aveva incoraggiato l'opera di questi giovani fu sempre sollecita nel riconoscerne i meriti e le fatiche.

In breve il Club Ciclistico riuscì ad avere un numero notevole di soci, con qualche fondo e a possedere una sede propria, sia pure modesta, ma sua: la vecchia e cara sede di via Tiberio Deciani.

Nel 1926 il Club Ciclistico Udinese aderì al Dopolavoro e si trasformò in Dopolavoro Sportivo Udinese, allargando notevolmente la sua attività in tutti i rami sportivi. Dal 1924 al 1926 fu compiuto un lavoro enorme per quanto riguarda la propaganda fra il pubblico. Quando l'organizzazione si trasformò, in due anni il vecchio sodalizio era riuscito a compiere notevoli manifestazioni, accuratamente organizzate e condotte, le quali anche oggi sono ricordate come un modello del genere.

Il ciclismo
nel Dopolavoro Sportivo Udinese

A capo della nuova organizzazione rimase Aldo Fabbro sino al principio del 1928. Dal 1.o luglio dello stesso anno egli riprese il timone del D. S. U. in qualità di Commissario Straordinario. L'eredità della vecchia organizzazione ciclistica — tanto benemerita in Friuli — non poteva essere assegnata a mani migliori, tanto è vero che lo sviluppo ciclistico della Provincia propredì sempre più con vivace ritmo. Ed il breve periodo di stasi, che va dal gennaio sino al 1.o luglio 1928, durante il quale non ebbe luogo alcuna manifestazione ciclistica, non ha potuto in nessuna maniera incrinare la saldezza dell'organizzazione ciclistica del D. S. U., perchè nel secondo semestre del 1928 venne attuato, come abbiamo detto più sopra, un largo ed attivo lavoro sportivo, tale da meritarsi uno speciale elogio dalla U. V. I.

Infatti ora il D. S. U. possiede due proprie manifestazioni fisse annuali che sono già diventate tradizionali. Una: la Popolarissima d'apertura «Coppa Romano Piccilli» — a ricordo di uno dei più amati atleti del Gruppo, che nel 1925, a soli 27 anni, cadde mentre tagliava vittorioso il traguardo a Ronchi dei Legionari, ove egli aveva combattuto — alla quale partecipano sempre numerosi allievi. L'altra, il «Gran Premio Città di Udine», massima competizione della Provincia, che ogni anno richiama intorno a sè l'attenzione di numerosi gruppi di appassionati e competenti.

Per gli iscritti nell'anno passato al D. S. U. quali facenti parte dell'equipe ciclistica, si fanno le seguenti cifre: 38 corridori federati: 1 professionista indipendente; 14 dilettanti e 23 allievi.

Nel 1928

Se poi in un esame sommario consideriamo quello che venne fatto nel 1928 dal D. S. U., dobbiamo riconoscere come la lode dell'on. Torrusio sia ben meritata. Infatti sono state indette dal D. S. U. con l'approvazione dell'U. V. I. le seguenti manifestazioni: V Popolarissima d'apertura; Campionato Friulano di velocità; Campionato Friulano di mezzofondo in pista per allievi; Corsa dilettanti su strada, di Villa Santina; Corsa dilettanti su strada di Spilimbergo; Corsa dilettanti su strada di Cisterna; Campionato friulano su strada a squadre, a cronometro; Corsa allievi di Colugna; V. Gran Premio Città di Udine per professionisti e dilettanti, valevole per il campionato friulano; Corsa ciclistica di chiusura allievi. In totale dieci manifestazioni approvate.

Inoltre furono disputate due corse per dopolavoristi e il Vice Commissario dell'U. V. I., con l'appoggio prezioso e gradito della S. E. F., indisse a Tarcento un riuscitissimo convegno ciclo - alpino. Venne compiuta l'eliminatoria della grande competizione Ciclistico - Militare a squadre, svoltasi nelle 92 Provincie d'Italia, ed indetta dall'Unione Velocipedistica Italiana, dal Touring Club Italiano e dalla Unione Italiana di Tiro a Segno. Così il D. S. U. portò la nostra Provincia al primo posto delle Provincie Venete e al settimo posto in Italia.

A questo lusinghiero bilancio si deve aggiungere i titoli conquistati dai «Leoni» del D. S. U., titoli che saranno in seguito certamente — dato l'incremento attuale dello sport ciclistico — aumentati. Sinora i campionati detenuti dai soci del D. S. U. in questo ramo, sono i seguenti:

Campionato friulano allievi di fondo: Vacchiani Vittorio — Campionato friulano allievi mezzofondo su pista: Cocazza Bramante — Campioni friulani a squadre, dilettanti: Scagnetto Albano, Faidutti Aligi, Nobile Silvio, Vacchiani Vittorio — Campione friulano dilettanti, fondo: Scagnetto Albano — Campione sociale allievi: Boemo Carino.

... e nel 1929

Beninteso, dopo il riconoscimento dell'U. V. I., nessuno dei velocipedisti del D. S. U. pensa di riposare sugli allori.

Per il 1929 è stato già preparato un calendario di manifestazioni che è una promessa ed un impegno ardito, ma siamo certi che, come si usa fra gli sportivi di questo Dopolavoro, la promessa e l'impegno verranno mantenuti. Il calendario 1929 promette una decina di manifestazioni, un convegno ciclistico, varie gite ciclistiche per lo sviluppo del turismo, la ripetizione della Ciclistico-Militare ed altre competizioni i cui progetti sono allo studio.

Come si vede l'anno che sta entrando sarà un anno di viva attività ciclistica pel Friuli: di una attività che è ben lontana dalla stagnante apatia di qualche anno fa. Ed il confronto non può che essere confortevole per ogni sportivo appassionato.

P. Oslo

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

CRONACA PROVINCIALE

OSOPPO

Programma per la premiazione degli Agricoltori

Domenica 30 dicembre si è riunito nella sede municipale il Comitato per la premiazione degli agricoltori del Mandamento di Gemona.

La premiazione seguirà domenica 6 gennaio, giorno dell'Epifania, sullo storico Forte di Osoppo. Erano presenti alla riunione i signori: dott. Urbano Botrè, il Podestà, il presidente della Commissione granaria direttore didattico don Valentino Pellegrini, il Giudice conciliatore Tita Rossi, il presidente del Tiro a Segno Meni Di Toma, per il Fascio e per l'Osovane Ottavio Valerio, come fiduciario dei commercianti Antonio Zerbinatti, il comandante del Presidio capitano Gemelloro, il presidente dei Combattenti dottor Morandini, per la Cooperativa Elettrica Biagio Trombetta, quale rappresentante dei Sindacati Lorenzo Venturini, il maestro Ettore Forgiarini per le Madri e Vedove dei Caduti.

Venne concertato il programma della manifestazione in perfetto accordo con l'Autorità Militare. L'adunata degli agricoltori e rappresentanti avverrà sul Piazzale Dante alle ore 10 antimeridiane. L'orario della simpatica cerimonia è il seguente:

Sul Forte - ore 10.30: messa per i militari — ore 11, premiazione degli agricoltori alla presenza delle autorità del Mandamento — Ore 12, rancio in comune. Interverranno a questa festa dell'agricoltura: il gr. uff. dott. Rubini, il dott. Marchettano, il dott. cav. Morelli de Rossi, il dott. Celotti e probabilmente S. E. il R. Prefetto o in sua vece, il Vice Prefetto, ed altre autorità ancora.

In paese è stato pubblicato il seguente manifesto:

«Alla cittadinanza osoppana!

Domenica prossima, giorno dell'Epifania, sarà celebrata sul Forte la festa dell'Agricoltura. Vi interverranno autorità e distinte persone della provincia e del mandamento, per partecipare anche al rancio in comune. Ben certi che gli ospiti illustri saranno degnamente accolti nel nostro paese, si desidera che la partecipazione al rancio sul Forte da parte dei cittadini osoppani sia larga. Le adesioni si ricevono in Municipio verso la quota modesta di L. 5. L'intelligenza degli osoppani saprà rendere all'agricoltura quell'onore che gli animi eletti le hanno sempre riconosciuto».

Chiunque, anche dei paesi fuori di Osoppo, potrà partecipare al rancio degli agricoltori, dietro versamento di L. 5. Il Podestà, anzichè far gravare sul Comune la spesa di L. 50. stabilità quale contributo del Municipio per il concorso nella spesa, modestissima, per la manifestazione, ha versato personalmente la somma al Comitato. E' doveroso tributare una parola di plauso e di riconoscenza al Comandante del Forte per le cordiali e premurose prestazioni date e gentilmente assicurate per la riuscita dell'adunata degli agricoltori sul glorioso Forte di Osoppo, il quale ci rammenta non solo grandi fasti militari, ma anche pagine interessanti per il progresso dell'agricoltura in Friuli: ciò che verrà opportunamente ricordato domenica 6 corr.

La scelta del luogo per la premiazione degli agricoltori è caduta su Osoppo anche perchè questo paese annovera il maggior numero dei premiati fra gli agricoltori dei paesi del mandamento di Gemona.

TARCENTO

Epifania Tarcentina

L'Epifania Tarcentina assurta ormai a tradizione radicata, perchè in essa si rinnovano le antiche usanze così benvise e sentite dal nostro popolo avrà quest'anno la sua effettuazione più ricca e più ampia. Un apposito Comitato da qualche tempo sta lavorando alacremente preoccupato di rendere la manifestazione degna dell'importanza che ha, completa nei suoi particolari, ricca nel suo svolgimento.

Il programma tracciato è vasto e minuziosamente curato, sì che indubbiamente la Sagra Tarcentina riuscirà una superba ed interessantissima ricostruzione delle antiche costumanze friulane. Per la sua indole e per la zona incantevole in cui si svolge, essa mira ad avere un carattere provinciale; eppertanto tutto è stato disposto per invogliare il forestiero a partecipare alla comune festa folcloristica.

Numerose sono pervenute finora al Comitato le iscrizioni alla gara dei «Pignarui», ciò che fa prevedere uno spettacolo incantevole sulle circostanti colline che splenderanno in una festa di fuochi.

Nel programma figura inoltre la prima rassegna tarcentina del costume friulano, che sarà resa più gaia e caratteristica dalla partecipazione di suonatori in costume con armoniche e «lirons».

Nella serata, seguirà una grande mostra delle vetrine, alla quale ha già aderito la totalità dei commercianti compresa dell'importanza della manifestazione. Al teatro seguirà, fino alle ore piccine una grande serata danzante.

Il Comitato ha messo in palio premi per oltre tremila lire, ed ha preso gli opportuni accordi con gli albergatori perchè nella ricorrenza venga allestita agli ospiti la caratteristica cena friulana a prezzo fisso.

Gli esercizi saranno forniti dei migliori vini della zona e di cibarie prettamente friulane. Saranno presi accordi infine con la direzione delle Tranvie per la effettuazione di trams speciali a prezzi ridotti.

Veglia danzante

Il nostro civettuolo teatro, completamente rimesso a nuovo dall'intraprendente signor Fant, con lunedì avranno inizio una serie di trattenimenti danzanti che si protrarranno tutto il carnevale. La sera di S. Silvestro si tenne la prima veglia con la sala artisticamente addobbata. Una distinta orchestri-jazz suonerà i migliori e più recenti ballabili.

MORTEGLIANO

Funebri Barbina

(31). — Ieri, alle 13, ai funerali del compianto Carlo Barbina, nonostante la instabilità del tempo, intervenne unanime questa popolazione non solo, ed anche numerosi convennero dai paesi limitrofi o rappresentanze ed associazioni varie da diversi centri della provincia; onde queste onoranze riuscirono una dimostrazione invero imponente di cordoglio generale.

Le esequie si celebrano nel nostro Duomo; dopo di che il corteo s'incammina al Camposanto. Lo aprono: le insegne religiose, seguono i bambini dello Asilo, una rappresentanza della scuola con bandiera ed il Corpo insegnante al completo; quindi tre splendide corone di fiori freschi. Il feretro è portato a spalle da parenti. Fanno scorta d'onore i Reali Carabinieri. Subito dietro vengono i figli, i nipoti e parenti addolorati. Seguono autorità, rappresentanze, cittadini. Notiamo i signori: Ubaldo Piacereani Commissario Prefettizio del Comune; dr. cav. Cesare Presacco Vice Commissario; co. comm. dott. G. B. di Varmo, co. prof. Giulio di Varmo, co. dr. Antonio di Colloredo Mels; dr. cav. Italo Salvetti e figlia, avv. Elio Tonutti e famiglia, cav. Francesco Bierti e figlia, geom. Giovanni Pinzani e famiglia, Zanutta Carlo, Pellizzoni Carlo, Pagura Giov., Nadali Pietro e famiglia, geom. Vesca Alfredo, Vesca Fr. fu Luigi presidente della Congregazione di Carità, Turello Silvio direttore della Banca Cattolica, Luigi di Varmo direttore della Banca del Friuli. e tanti altri. Erano rappresentati: l'Essiccatoio Cooperativi Bozzoli, il Circolo Agricolo, la Mutua Incendi, la Cooperativa di Consumo. Venivano le bandiere del Comune, del Circolo giovanile cattolico maschile e di quello femminile con rispettive scorte. Erano intervenuti: il podestà di Castions di Strada sig. Giovanni Basello col segretario Pascoli in rappresentanza di quel Comune — da Latisana: don Rinaldi, don Buldo, il sig. Valle per il podestà; i signori Gaspardi, Faggiani, prof. Ellero, prof. Jus per la Fabbriceria, Azzolin e molti altri — da San Daniele: mons. Paschini per la famiglia ed il Clero della Parrocchia e Istituzioni Cattoliche maschili, e lungo sarebbe enumerare tutti gli altri.

Nella luttuosa circostanza, alla famiglia Barbina pervennero da ogni parte numerosissimi telegrammi e lettere di condoglianze, e furono raccolte parecchie offerte pro Monumento ai Caduti, pro Asilo Infantile, pro Congregazione di Carità.

Oggi nel Duomo è stata celebrata una messa solenne di suffragio.

Alla famiglia Barbina, così profondamente colpita, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze e possa questo unanime tributo di cordoglio, lenire tanto dolore.

FLAIBANO

Una maestra in pensione

Ieri la scuola di Flaibano ha festeggiato la Maestra signorina Anna Borghese che abbandona l'insegnamento dopo quarant'anni di servizio. Nell'anticamera delle Aule scolastiche gli alunni a gara prepararono un bel posto per la cerimonia che fu tenuta nascosta alla festeggiata fino al momento che, accompagnata dai colleghi, entrò per essere ossequiata. Nel suo piccolo, la festa fu addirittura solenne, poichè fu l'esplosione di affetto da parte della ormai terza generazione di educandi.

Una bambina offrì alla maestra fiori, molto graditi; mentre i colleghi maestri Masotti e De Nora, interpretando il pensiero del paese, porsero il saluto della Scuola e delle famiglie.

Mai nelle cronache scolastiche del paese si ricorda una festa così intima nella sua semplicità spontanea, nelle sue cordiali esplosioni infantili. Anche dopo, e per la via, i piccoli piansero per l'abbandono della loro Maestra, della loro mamma.

Nella serata i colleghi e le Autorità vollero offrire una cena di addio, che sarebbe rimasta del tutto famigliare se la notizia non avesse invaso le case che riversarono nell'Albergi Picco, improvvisando una dimostrazione di affetto e di riconoscenza, la popolazione. A questa si aggiunse la fanfara degli Avanguardisti, composta di elementi che nella Scuola conobbero la buona maestra e l'amarono.

Durante la cena, la posta portò la voce degli ex alunni ed ex alunne assenti, con un fascio enorme di lettere e biglietti. Brindarono il Podestà cav. Cescutti i maestri signori De Nora e Masotti ed altri e la festa ebbe termine al suono di un'orchestrina improvvisata dai vecchi scolari a tarda notte.

Rispose ai brindisi la festeggiata che appariva commossa e in lacrime, offrendo in segno di ringraziamento lire 100 Pro Patronato Scolastico.

Il paese che La ebbe vigile nelle cure di educazione per ben 24 anni volle nel ringraziarLa serbarsi l'onore di festeggiarLa più degnamente quanto prima.

GEMONA

Pacco natalizio nella Legione Alpina

Come l'anno scorso, anche quest'anno, alla vigilia di Natale, sono stati distribuiti tra le Camicie Nere della 55.a Legione Alpina cento pacchi di Natale contenenti viveri ed il tradizionale panettone.

Il pacco è stato consegnato a titolo di premio alle Camicie Nere aventi numerosa famiglia a carico.

Il Comando della 55.a Legione rivolge vivo ringraziamento alle sig.re Armida Stroili e Della Bianca, del Direttorio del Fascio Femminile, per essersi vivamente interessate a favore delle dipendenti Camicie Nere.

CODROIPO

Trattenimento all'Albergo Stazione

Questa sera all'albergo alla stazione avrà luogo la tradizionale cena per la «chiusura» dell'anno passato e per brindare al veniente. A rallegrare la serata suonerà la orchestra locale. La cena seguirà alle ore 20.30. Fin d'ora è assicurato un brillante esito del trattenimento.

Cinema Vittoria

Ieri e sabato scorso al nostro Cinema Vittorio si proiettò la bellissima film romantica-storica «Sangue Nostro». Vicenda umana toccante, accorata, trama avvincente che nel tormento degli affetti raggiunge espressioni di intensa drammaticità. La film è stata accolta con compiacimento da tutti coloro che l'ammirarono. Allo spettacolo precedette una proiezione dell'Istituto Naz. Luce: Giornale Cinematografico N. 65.

Questa sera e domani 1 gennaio 1929, verrà riprodotta l'esilerante commedia «Cohen, Kellis e C.». Procederà un film dell'Istituto Luce.

Lo spettacolo che avremo modo d'ammirare questa sera e domani sarà una delle migliori riproduzioni com'che che la cinematografia a composto, e che entusiasmerà tutto il numeroso pubblico che interverrà allo spettacolo.

Il mercato rinviato a mercoledì

Il mercato franco quindicinale che doveva aver luogo oggi, è stato rinviato a domani.

L'orario dei negozi e saloni

La Delegazione Mandamentale Fascista ei Commercianti ricorda che oggi festa di capo d'anno, tutti i negozi rimarranno chiusi per l'intera giornata.

FAGAGNA

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della compianta signora Albina Valle hanno versato al Comitato Comunale Balilla: M.o Zoratti G. B. L. 10, Gius. Tabacco 5, signora Cedolini Carlotta 5, Diversi 30.

Comitato Comunale Balilla

L'altra sera si è riunito il Comitato Comunale Balilla per esaminare questioni di varia importanza.

E' stato approvato il bilancio preventivo pel 1929 ed è stato concretato il miglior sistema per la sollecita attuazione delle disposizioni relative alla assicurazione contro gli infortuni dei Balilla.

Al Circolo di Lettura

Tutti i soci del locale Circolo di Lettura si sono riuniti questa sera, 31 dicembre, per onorare la partenza del socio Daniele Pillan.

Il signor Pillan, nei dieci anni di sua permanenza a Fagagna si è acquistato largo consenso di stima e di simpatia.

Adesso che parte per migliorare la sua posizione, lo accompagnino anche i nostri migliori auguri.

TOLMEZZO

Importante riunione dei Commerc

Sabato scorso, convocati dal Delegato Mandamentale, sig. Vittorio Molnar, coll'intervento del rag. Manfrin della Federazione dei Commercianti di Udine, si riunirono nella sdeedella C' HRDLUSRDL rono nella sede della Delegazione tutti i commercianti di Tolmezzo ed i Fiduciari comunali. Scopo della riunione, era quella di esaminare attentamente le situazioni dei commercianti locali e rendersi perfetto conto dei bisogni più urgenti, necessari per lo sviluppo e disciplina del commercio.

Il Delegato, sig. Molnar, prospettò ai convenuti i problemi principali della zona, rievocò l'obbligo che hanno tutti i commercianti di versare la cauzione e munirsi di regolare licenza, dando istruzioni per la rinnovazione annuale. Si discusse di argomenti turistici, dell'opportunità di meglio organizzare i mercati a Tolmezzo, della classificazione degli esercizi pubblici, dei dazi, delle tasse, degli orari esercizi, del riposo festivo negoz, degli abbonamenti al bollo, ecc. Parlò quindi il rag. Manfrin nei riguardi della disciplina del commercio, dando ampie informazioni su tutto il campo commerciale, insistendo sopratutto nei riguardi della concessione di nuove licenze, talvolta accordate con troppa facilità e richiamando l'attenzione dei Rappresentanti dei commercianti in seno alle Commissioni Comunali, perchè vengao scrupolosamente osservae le disposizioni di legge che regolano la disciplina del commercio e non vengano concesse nuove licenze se non ei casi di comprovaaa necessità.

In occasione della vidimazione annuale, dovranno quindi essere regolate tutte le licenze che non rispondessero alle esigenze legali e su ognuna di esse dovranno essere precisati gli articoli e i rami commerciali per i quali le licenze stesse furono concesse. Ebbe così termine il convegno con piena soddisfazione dei convenuti, i quali si sono resi ancora una volta, perfetto conto dell'importanza della Delegazione, la quale è sempre ben disposta verso i propri organizzati, e la cui opera non vuol essere che una fedele collaborazione del la grande fatica intrapresa dal Governo Nazionale.

ARTI E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Nel pomeriggio "TOSCA,, Stasera "Cavalleria,, e "Pagliacci,,

Iersera la terza di «Tosca» ha incontrato vivo successo e festeggiatissimi sono stati il tenore comm. Radaelli, la soprano Montecucchi e il baritono Sardo.

Molte le evocazioni al proscenio, dei cantanti e del maestro cav. Buratti.

Alle ore 15, oggi quarta ed ultima di «Tosca», sempre col tenore Radaelli.

Di sera, alle 21, recita in onore del comm. Giuseppe Radaelli con «Cavalleria» e «Pagliacci».

Il seratante canterà la romanza «Celeste Aida» a ricordo dei suoi trionfi in Castello.

Dopo lo spettacolo serale verranno suonate a piena orchestra: «Impressioni d'Autunno» del maestro Nino Panin.

Nel mondo degli affari

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con rogiti del notaio Fabricio di San Vito, i signori dott. Carlo Brada fu Gregorio di Udine, avv. Antonio Cettuzzi di Pietro di Milano, cav. Claudio Fogolin fu Antonio di San Vito e Mario Micheluzzi di Giovanni di Udine deliberarono lo scioglimento della Società in accomandita semplice «Micheluzzi Mario e C. con sede in Udine» già costituita con atto 14 novembre 1927 con il capitale di l. 50.000 allo scopo di esercitare il commercio di articoli tecnici ed industriali.

Unco liquidatore fu nominato il socio accomandatario Mario Micheluzzi.

***

Con rogiti del notaio dott. Giuseppe Celotti di Udine i signori Todisco Leonardo di Nicola e Dell'Olio Michele di Domenico di S. Giorgio di Nogaro, si sciolsero della Società di fatto «Fabbrica Italiana liquori affini» denominata «F.I.L.A.» costituitasi fra essi nel 1. novembre 1920.

I soci ritirarono il capitale da essi conferito in l. 12000 e precisamente lire 6000 per ognuno, dichiarando altresì che fu fra essi liquidata sino ad oggi ogni contabilità dipendente dall'azienda e che fu esatto ogni credito e liquidate le passività.

***

Con sentenza del Tribunale di Udine fu dichiarato lo scioglimento della Società di atto esistente tra i signori Santin Enrico, Amalia, Elvira, Toffoli Leopolda ved. Santin, Polon Eolo e Polon Omero, tutti da Pordenone, sotto la ragione sociale Santin Polon, Fornaci di Calce di Sarone di Sacile, ed ha nominato liquidatore il sig. Alberto Monti fu Gustavo da Pordenone. La sentenza è provvisoriamente esecutiva.

***

Con rogiti del notaio Fabricio di S. Vito al Tagliamento i signori Lupini Giorgio Fabris Pietro fu Angelo detto Michiel, Mazzolini Felice di Antonio, Peloi Antonio fu Giuseppe, Morello Domenico fu Felice, Castellarin Pietro fu Giuseppe, tutti di San Giovanni di Casarsa, hanno sciolta la Società di fatto tra essi esistente per l'Industria dell'Alcool e corrente sotto la ragione sociale: «Fabris Pietro e Lupini Giorgio e C., Distilleria con sede in S. Giovanni di Casarsa». Nominarono a liquidatori con tutte le facoltà di legge, i soci Mazzolini Felice, Peloi Antonio e Castellarin Pietro.

CRONACA PORDENONESE

Scuola Professionale «Andrea Galvani»

E' stata convocata in Municipio la Giunta di Vigilanza della Scuola Professionale e sono intervenuti i signori: Vice-podestà ing. cav. Querini e il geom. Santin in rappresentanza del Comune; il prof. cav. Angelo Measso Ispettore dell'ufficio provinciale per la istruzione professionale; il sig. Tamai Riccardo presidente della Società Operaia ed il sig. Edoardo Zuppinger in rappresentanza dei Cotonifici Veneziani. Assisteva il Segretario della Scuola signor Antonio Basso.

Nella adunanza presieduta dall'ing. Querini, è stato nominato presidente della Giunta il delegato del Podestà e Vice-presidente il rappresentante della Società Operaia; è stata confermata la nomina per l'anno scolastico in corso degli insegnanti prof. Lino Gardin, prof. Teresa Marcolini, maestro Lenna Alberto; e sono stati infine approvati il conto consuntivo per l'esercizio 1927-1928 ed il bilancio preventivo per l'esercizio corr. 1928-29.

Arresto

Verso le ore 23, in Corso Vittorio Emanuele i vigili urbani hanno arrestato per esistenza alla forza pubblica, il girovago Cavas Luigi di Leopoldo, nato a Longara, di anni 19.

Il Cavas che fa parte di una carovana di zingari era venuto a Pordenone con l'intenzione di perpetrare qualche furto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La lotta contro i topi campagnoli

Da una indagine compiuta dalla Sezione di Cattedra d'Agricoltura di San Vito al Tagliamento e dai Podestà del Mandamento di Codroipo e San Vito al Tagliamento, risulta che sono seriamente infestati dalle arvicole i seguenti comuni: Valvasone, Casarsa, Sedegliano, Codroipo, Bertiolo e Varmo. Negli altri Comuni pur essendovi qua e là traccia di arvicole l'infestione non è tale da poters dire allarmante.

Il prof. Zanettini, nella sua qualità di direttore della Sezione di Cattedra e di delegato fitopatologico per il Friuli occidentale, ha invitato i Podestà a interessarsi per la lotta contro i roditori, la quale può essere eseguita dai singoli agricoltori, o qualora questi non vi provvedano o non possano provvedervi in modo conveniente dagli stessi Comuni, ripartendo poi le spese tra gl'interessati ed incassandole a mezzo delle esattorie, secondo quanto dispongono le leggi in vigore sulla lotta contro le malattie e i danni alle piante coltivate.

Per l'acquisto del fosfuro di zinco ... rente ad avvelenare il granoturco quale e... Comuni o gli agricoltori si possono rivolgere ai Circoli agrari locali, o presso la Federazione Agricola del Friuli che ha sede in Udine.

AZZANO DECIMO

Acquisto di un'area per costruirvi due aule scolastiche

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ha autorizzato il nostro podestà ad acquistare dal sig. Vittorio Giuseppe Perissinotti di Corva, un appezzamento di metri quadrati 2000 in territorio censuario di Tiezzo, pel complessivo importo di lire 8000, allo scopo di costruirvi due aule scolastiche.

Investito da un'auto

Certo Sante Gavin di Francesco nel pomeriggio di venerdì u. s. veniva investito da una automobile della provincia di Bologna, recante il numero 385, mentre, con un carro trainato da buoi, transitava per la strada comunale che conduce alla vicina frazione di Fagnigola. Il malcapitato riportava varie ferite ed escoriazioni e veniva prontamente medicato dal dott. G. Pulatti, il quale lo dichiarava guaribile in 10 giorni.

SPILIMBERGO

La medaglia al Podestà

31. — Ieri mattina venne offerta la medaglia d'oro di carica all'avv. Luigi Zatti primo Podestà di Spilimbergo. La consegna avvenne nel gabinetto del Capo del Comune, in Municipio, ove a nome del Comitato per le onoranze il dott. cav. Vittorio Vicentini pronunciò elevate parole.

Fu pure offerto all'avv. Zatti, che appariva commosso, un ricco album rilegato in cuoio con le firme di tutti i cittadini.

Il Podestà manifestò la sua riconoscenza ringraziando con nobili espressioni.

MARANO LAGUNARE

I corpi musicali sciolti

Il Podestà sig. Orlando Dal Forno ha deliberato lo scioglimento a tutti gli effetti di legge, delle associazioni o corpi musicali istituiti nel comune, vietandone la ricostituzione fino a nuovo ordine.

CIVIDALE

NUOVO AUMENTO SUL DAZIO

Il Podestà con ordinanza, suppletiva a quella che dispone per l'aumento di tutte le voci del dazio consumo, fa sapere al pubblico che i maiali da macello sotto il quintale dovranno pagare nel nuovo anno lire ... anzichè 20 e quelli superiori al peso di 100 chili L. 30 anzichè 24. In compenso l'aumento della tassa sul consumo è aumentato, nel nostro comune per tutti generi di un quarto sull'imposta delle ta...